

MODELLO ORGANIZZATIVO

PARTE GENERALE

D.Lgs. 231/2001



Revisione n. 10

Approvata dal Consiglio di amministrazione con Deliberazione del 03/03/2026

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



<i>Edizione</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Data</i>	<i>Note</i>
0	Prima Emissione	Approvato dal CDA il 27/01/2015	Prima emissione Parte Generale del Modello Organizzativo
1	Revisione 1	Approvato dal CDA il 23/02/2016	Aggiornamento dei processi, delle attività sensibili e dell'organigramma.
2	Revisione 2	Approvato dal CDA il 06/08/2019	Revisione ed aggiornamento generale
3	Revisione 3	Approvato dal CDA il 11/11/2020	Aggiornamento delle fattispecie di reato. Aggiornamento del ruolo dell'Organismo di Vigilanza (Parere Garante Privacy del 12/05/2020).
4	Revisione 4	Approvata dal CDA il 25/03/2022	Aggiornamento delle fattispecie di reato. Inserimento dell'art. 25-octies.1 D. Lgs.231/01 e della relativa parte Speciale "P". Recepimento L.215/21 e relativo aggiornamento Parte Speciale "E"
5	Revisione 5	Approvata dal CDA il 16/10/2023	Aggiornamento normativo: DL n.2/2023 - D.Lgs. n. 150/2022 - n.156/2022 - n.19/2023 - n.24/2023. Legge n.50/2023. Decreto n.59/2023. Legge n.60/2023 - Adozione Parte Speciale "Q"
6	Revisione n.6	Approvata dal CDA il 26/02/2024	Aggiornamento normativo: DL 105/2023 coordinato con la L.n.137/2023 - L.n.93/2023 - L.n.206/2023 - L.n. 6/2024. Revisione Parte Speciale "N"-PTPCT 2024/2026
7	Revisione n.7	Approvata dal CDA il 02/10/2024	Agg.to normativo: L.114/2024 - L.112/2024 - DL 92/2024-L.90/2024 - D.Lgs. 87/2024
8	Revisione n.8	Approvata dal CDA il 05/06/2025	Agg.to normativo: DL n.48/2025 - L.n.187/2024 - n.166/2024 - L.n.141/2024, 143/2024, 145 /2024
9	Revisione n.9	Approvata dal CDA il 26/11/2025	Agg.to normativo: L.n.147 /2025 di conversione del DL n.116/2025 - L.n.132/2025 - d.lgs. 81/2025 - L.n.80/2025 di conversione del DL n.48/2025

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



10	Revisione n.10	Approvata dal CDA il 03/03/2026	Agg.to normativo – D.Lgs.n.211/2025 - L.n.82/2025 - Inserimento nuova Parte Speciale” R”
----	----------------	------------------------------------	---

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



INDICE

1. **PREMESSA**
 - 1.1 Il decreto 231/01 e i suoi presupposti di funzionamento
 - 1.2 Le sanzioni
 - 1.3 La condizione esimente

2. **LA SOCIETA'**
 - 2.1 Attività
 - 2.2 Organizzazione e governance
 - 2.3 Rapporti con le Consorziato

3. **IL MODELLO ORGANIZZATIVO**
 - 3.1 I destinatari del Modello
 - 3.2 Costruzione del Modello
 - 3.3 Valutazione del rischio
 - 3.4 I processi sensibili
 - 3.4 I principi di controllo
 - 3.5 Le fattispecie di reato

4. **MISURE DI PREVENZIONE DI CARATTERE GENERALE**
 - 4.1 Informazione, formazione, coinvolgimento
 - 4.2 Organizzazione autonomie deleghe
 - 4.3 Controlli societari
 - 4.4 Controllo di gestione

5. **ORGANISMO DI VIGILANZA**
 - 5.1 Il disposto normativo
 - 5.2 I requisiti

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



- 5.3 Nomina e attività
- 5.4 Cause di ineleggibilità e decadenza
- 5.5 Durata dell'incarico
- 5.6 Cessazione dell'incarico e sostituzione
- 5.7 Retribuzione
- 5.8 Revoca
- 5.9 Flussi informativi
- 5.10 Informativa agli Organi sociali
- 5.11 Poteri di iniziativa
- 5.12 Poteri di controllo
- 5.13 Redazione e tenuta dei verbali dell'ODV
- 5.14 Relazione semestrale
- 5.15 Revisione del MOG
- 5.16 Obbligo di segretezza
- 5.17 Protezione dei dati personali

6. IL SISTEMA DISCIPLINARE

- 6.1 Sanzioni nei confronti dei lavoratori dipendenti
- 6.2 Sanzioni nei confronti dei dirigenti
- 6.3 Misure nei confronti degli Amministratori
- 6.4 Misure nei confronti dei Sindaci
- 6.5 Misure nei confronti dei consulenti, collaboratori, revisori contabili e fornitori/appaltatori
- 6.6 Misure nei confronti di chi viola le misure di tutela del segnalante, nonché di chi effettua con dolo o colpa grave segnalazioni che si rivelano infondate".
- 6.7 Misure nei confronti dell'ODV
- 6.8 Riconoscimento di premi ed incentivi: limiti e condizioni

7. APPROVAZIONE E MODIFICA DEL MODELLO

- 7.1 Diffusione del Modello, formazione e informazione

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



8. DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

PREMESSA

Pavia Acque S.c.a r.l. (di seguito anche "Società"), proseguendo nell'intento di dare concreta applicazione ai principi di trasparenza e di eticità che sottendono il proprio operato e consapevole dell'importanza di operare secondo comportamenti corretti e lineari, predispone il presente Documento – redatto ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001 e ss.mm.ii. – che rappresenta l'aggiornamento del Modello Organizzativo (di seguito anche "Modello" o "MOG") vigente e si compone di una Parte Generale e delle seguenti Parti Speciali:

Parte Speciale A – Elenco reati presupposto

Parte Speciale B - Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione

Parte Speciale C - Reati di criminalità organizzata

Parte Speciale D - Reati societari

Parte Speciale E - Reati in violazione delle norme a tutela della salute e sicurezza sul lavoro

Parte Speciale F - Ricettazione, riciclaggio, impiego di danaro beni o utilità di provenienza illecita nonché autoriciclaggio

Parte Speciale G - Reati informatici

Parte Speciale H - Reati di concussione, induzione indebita a dare o promettere altra utilità e corruzione

Parte Speciale I - Falsità in monete, carte di pubblico credito, valori di bollo, strumenti o segni di riconoscimenti. Delitti contro l'industria e il commercio

Parte Speciale L - Reati ambientali

Parte Speciale M - Reati in materia di violazione del diritto d'autore

Parte Speciale N – Piano Triennale Prevenzione Corruzione e Trasparenza Amministrativa

Parte Speciale O – Reati tributari

Parte Speciale P - Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti

Parte Speciale Q – Reati contro il patrimonio culturale – riciclaggio devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici.

Parte Speciale R – Reati in violazione delle misure restrittive dell'Unione Europea

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



La Parte Generale descrive:

- I principi di funzionamento del Decreto;
- La struttura organizzativa e le attività di Pavia Acque;
- Le caratteristiche del Modello Organizzativo ed i Destinatari;
- L'apparato sanzionatorio
- Le misure di prevenzione di carattere generale;
- I compiti dell'Organismo di Vigilanza e i relativi flussi informativi;
- Il sistema disciplinare;

Le Parti Speciali entrano nel merito delle aree e processi sensibili al compimento di specifici reati e descrivendo le modalità di compimento e specificando condotte, divieti e misure di prevenzione specifiche richieste ai destinatari. Quale Parte Speciale viene annesso al MOG anche il vigente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza - che ha un proprio iter di predisposizione e di approvazione normato dalla legislazione - per il triennio di riferimento.

Pavia Acque adotta i principi del proprio Codice Etico e del proprio Codice di Comportamento dei Dipendenti. Questi elaborati dettano gli standard richiesti per la condotta di tutto il personale e dei cosiddetti stakeholder orientata ai principi di legalità, liceità, correttezza e trasparenza ed hanno altresì la funzione di indicare i canoni di comportamento strumentali alla attuazione dei "valori aziendali", costituendo il criterio di orientamento dell'attività quotidiana per tutti coloro che operano in Pavia Acque o nell'interesse della stessa.

Il presente Modello Organizzativo fa riferimento al Codice Etico ed al Codice di Comportamento dei Dipendenti, nonché alle Procedure, alle Istruzioni ed ai Regolamenti vigenti, eventualmente integrandone le indicazioni con ulteriori raccomandazioni comportamentali e di condotta.

INTRODUZIONE ALLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA DELLE SOCIETÀ'

1.1 Il Decreto 231 e i suoi presupposti di funzionamento

Il Decreto legislativo n. 231 *Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica*, emanato in data 8 giugno 2001 in esecuzione della delega di cui all'art. 11 della Legge 29 settembre 2000 n.300, come integrato dalle

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



successive modifiche, ha inteso adeguare la normativa in materia di responsabilità delle persone giuridiche ad alcune convenzioni internazionali; con il Decreto è stato introdotto nell'ordinamento italiano un regime di responsabilità a carico degli enti giuridici che compiono determinati reati. Gli agenti dei reati possono essere:

- Persone fisiche che rivestano funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso;
- Persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui al punto precedente.

Il Decreto mira a coinvolgere, nella repressione di alcuni illeciti, gli enti giuridici che abbiano tratto vantaggio (ex post) dalla commissione del reato o per il cui interesse (ex ante) il reato sia stato commesso. L'ente può essere chiamato a rispondere solo in relazione a determinati reati, i cosiddetti reati presupposto riportati nella allegata Parte Speciale A.

La responsabilità prevista dal Decreto si configura anche in relazione a reati commessi all'estero, purché per gli stessi non proceda direttamente lo Stato del luogo in cui è stato commesso il reato.

La previsione di una responsabilità in capo alla Società intende sollecitare quest'ultima ad organizzare le proprie strutture ed attività in modo da assicurare adeguate condizioni di prevenzione dei reati a salvaguardia dei beni patrimoniali, che verrebbero colpiti dalle sanzioni.

Gli enti a cui si applica il decreto sono tutte le società, le associazioni con o senza personalità giuridica, gli enti pubblici economici e gli enti privati concessionari di un pubblico servizio. Non si applica invece allo Stato, agli Enti pubblici territoriali, agli enti pubblici non economici e agli enti che svolgono funzioni di rilievo costituzionale. Gli enti come sopra individuati rispondono per la commissione o la tentata commissione di taluni reati da parte di soggetti ad essi funzionalmente legati.

Secondo il principio della legalità l'ente non può essere ritenuto responsabile per un fatto costituente reato se la sua responsabilità amministrativa in relazione a quel reato e le relative sanzioni non sono espressamente previste da una legge entrata in vigore prima della commissione del fatto. L'ente non risponde se le persone sopra indicate hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi.

La responsabilità dell'ente come individuata nel decreto non sostituisce ma si aggiunge alla responsabilità individuale del soggetto che ha commesso il reato.

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



1.2 Le sanzioni

La responsabilità dell'ente si aggiunge in via autonoma a quella della persona fisica responsabile della commissione del reato; le sanzioni applicabili all'ente sono di quattro tipi:

- a) sanzione pecuniaria;
- b) sanzione interdittiva;
- c) confisca del profitto o del prezzo del reato;
- d) pubblicazione della sentenza.

Per l'illecito amministrativo dipendente da reato si applica sempre la sanzione pecuniaria di cui all'art.12. La sanzione pecuniaria è applicata con un sistema a quote in un numero non inferiore a cento né superiore a mille. L'importo di una quota è fissato da un minimo di EURO 258,23 ad un massimo di EURO 1.549,37. Il numero e l'importo della quota sono determinati dal giudice in base:

- alla gravità del fatto;
- al grado di responsabilità dell'ente (coinvolgimento di apicali);
- all'attività svolta per eliminare o attenuare le conseguenze del fatto e per prevenire la commissione di ulteriori illeciti

L'importo della quota è fissato sulla base delle condizioni patrimoniali ed economiche dell'ente allo scopo di assicurare l'efficacia della sanzione.

Con l'introduzione dei reati presupposto in materia di violazione delle misure restrittive dell'Unione europea (d.lgs. n.211 del 30 dicembre 2025), viene però introdotto un nuovo paradigma: per tali fattispecie, infatti, la sanzione pecuniaria non è più calcolata secondo il meccanismo delle quote, ma è commisurata in percentuale al fatturato annuo dell'ente. Anche la Legge n.132/2025, in recepimento del AI Act Europeo, pur non intervenendo direttamente sulla 231, è destinata ad incidere sulla disciplina della responsabilità amministrativa degli enti sotto un triplice profilo: – introduce nuove condotte fonte di responsabilità in alcuni reati presupposto già presenti nel catalogo dei reati 231 (i reati di agiotaggio e manipolazione del mercato sono già reati-presupposto 231); – prevede circostanze aggravanti sia comuni sia speciali connesse all'uso di IA che ne accentua la gravità a fattispecie già previste dal decreto 231; – con riferimento al nuovo illecito penale di deepfake (art. 612-quater c.p.), lo

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



stesso può assumere rilevanza per la 231 per il combinato disposto con altre fattispecie già ricomprese nel decreto (es. reati informatici, frodi, reati societari).

Le sanzioni interdittive di cui all'art.13 quali:

- l'interdizione dall'esercizio dell'attività,
- la sospensione o la revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito,
- il divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio,
- l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi,
- il divieto di pubblicizzare beni o servizi.

sono applicate in aggiunta alla sanzione pecuniaria, in relazione ai reati per i quali esse sono espressamente previste, quando ricorre almeno una delle seguenti condizioni:

- a) l'ente ha tratto dal reato un profitto di rilevante entità e il reato è stato commesso da soggetti in posizione apicale ovvero da soggetti sottoposti all'altrui direzione quando, in questo caso, la commissione del reato è stata determinata o legittimata da gravi carenze organizzative;
- b) in caso di reiterazione degli illeciti.

Le sanzioni interdittive hanno una durata non inferiore a tre mesi e non superiore a sette anni.

Le *sanzioni interdittive*, che possono essere applicate anche in via cautelare, sono di norma temporanee ma in casi particolarmente gravi possono anche essere definitive. Esse tuttavia non si applicano ovvero si applicano in forma attenuata se la Società abbia risarcito il danno ed abbia eliminato o si sia adoperata per eliminare le conseguenze dannose o pericolose del reato, si sia efficacemente adoperata per evitare che l'attività delittuosa sia portata a conseguenze ulteriori, per assicurare le prove dei reati e per l'individuazione dei responsabili ovvero il sequestro delle somme e altre utilità abbia messo a disposizione dell'Autorità giudiziaria il profitto del reato, abbia adottato ed efficacemente attuato un modello di organizzazione e gestione idoneo a prevenire reati quali quello verificatosi. La legge 9 gennaio 2019, n. 3 ha introdotto una disciplina specifica per l'applicazione delle sanzioni interdittive ad alcuni reati contro la PA, ovvero concussione, corruzione propria semplice e aggravata dal rilevante profitto conseguito dall'ente, corruzione in atti giudiziari, induzione indebita a

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



dare o promettere utilità, dazione o promessa al pubblico ufficiale o all'incaricato di pubblico servizio di denaro o altre utilità da parte del corruttore, istigazione alla corruzione

Il decreto prevede altre due sanzioni:

la confisca (art.19): con la sentenza di condanna (e comunque per addivenire a un patteggiamento della pena) il giudice dispone sempre la confisca del prezzo e del profitto del reato, salvo che per la parte che può essere restituita dal danneggiato (alla P.A. ad es. che si costituisce parte civile nei confronti della persona fisica e delle società);

la pubblicazione della sentenza di condanna (art.18) avviene ai sensi dell'art. 36 del codice penale nonché mediante l'affissione all'Albo Pretorio del Comune dove ha sede principale l'ente. La pubblicazione costituisce sicuramente presupposto di un ingente danno di immagine

Quali misure cautelari il Giudice può ordinare *il sequestro cautelativo* dei beni di cui è consentita l'eventuale confisca ai sensi dell'art.19 del Decreto, nonché *il sequestro conservativo* dei beni mobili e immobili dell'ente qualora vi sia fondata ragione a ritenere che non sussistano garanzie per il pagamento della sanzione pecuniaria o di ogni altra somma dovuta all'erario.

1.3 La condizione esimente

L'art. 6 del D.Lgs. 231/2001 prevede la possibilità di esclusione della responsabilità e relative sanzioni qualora l'ente dimostri:

- a) di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del reato, "modelli di organizzazione e di gestione" idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- b) che il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli nonché di curare il loro aggiornamento sia stato affidato ad un Organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo (Organismo di Vigilanza, di seguito anche "OdV");
- c) che le persone che hanno commesso il reato abbiano agito eludendo fraudolentemente i suddetti modelli di organizzazione, gestione e controllo;
- d) che non vi sia stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'Organismo di Vigilanza.

Le caratteristiche costitutive di un Modello di Organizzazione esimente per i reati riferiti alla gestione della sicurezza sui luoghi di lavoro sono definite dall'articolo 30 del D.Lgs. 81/08.

I Modelli di cui alla lettera a) del presente articolo devono rispondere alle seguenti esigenze:

- a) individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati;

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



- b) prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire;
- c) individuare modalità di gestione della risorsa finanziarie idonee a impedire la commissione dei reati;
- d) prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza dei modelli;
- e) prevedere un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello

Inoltre, ai sensi del comma 2 bis dell'art.6 del D.Lgs. n. 231/01, il Modello deve prevedere, ai sensi del d.lgs. n. 24/2023 (attuativo della Direttiva (UE) 2019/1937) i canali di segnalazione interna, il divieto di ritorsione e l'introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure previste nel Modello stesso. A tal proposito si rimanda alla specifica Procedura aziendale aziendale PR05 "Gestione della segnalazione di illeciti" (il c.d. *whistleblowing*)

2. LA SOCIETA'

2.1 Attività

Pavia Acque S.c.a.r.l. è una società a capitale interamente pubblico, costituita nella forma della Società Consortile a Responsabilità Limitata.

In base alla Delibera di affidamento dell'Amministrazione Provinciale del 7 giugno 2013, perfezionata con successivo provvedimento dello stesso Ente datato 20 dicembre 2013 e con la Convenzione stipulata il 22 novembre 2016, Pavia Acque effettua la gestione in *house providing* – nell'interesse delle comunità locali di riferimento e degli enti giuridici che direttamente o indirettamente la partecipano – del servizio idrico integrato nell'ambito territoriale ottimale della provincia di Pavia che la partecipano. In particolare, Pavia Acque gestisce in esclusiva i beni di sua proprietà, nonché le reti, gli impianti e le altre dotazioni patrimoniali pubbliche, strumentali all'erogazione del Servizio nell'ATO e fornisce agli utenti il Servizio conformemente alla Convenzione, alla Carta dei Servizi, al Regolamento d'Utenza, al Piano d'Ambito di volta in volta vigente e alle disposizioni di ARERA. Per il perseguimento del proprio oggetto sociale Pavia Acque opera a mezzo della propria struttura ed organizzazione, nonché avvalendosi della struttura, dei servizi e del *know how* messi a disposizione dalle società consorziate (nel seguito anche "SOT").

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



Pavia Acque effettua l'attività di pianificazione, progettazione, appalto e realizzazione degli investimenti infrastrutturali di potenziamento, ampliamento, rinnovazione e manutenzione straordinaria programmata delle reti e degli impianti strumentali all'erogazione del servizio, nonché gli interventi di ristrutturazione e valorizzazione necessari per adeguarne nel tempo le caratteristiche funzionali, nel rispetto del Piano d'Ambito e dei vigenti strumenti pianificatori e programmatori. Pavia Acque percepisce, quale corrispettivo di tutti gli oneri e obblighi posti a suo carico dalla Convenzione, la Tariffa del servizio idrico integrato, come corrisposta da tutte le utenze domestiche, commerciali e produttive servite.

Pavia Acque, nello svolgimento delle proprie attività, applica, rispetta ed esorta al rispetto dei principi etico-comportamenti di cui ai vigenti Codice Etico e Codice di comportamento dei dipendenti, nonché dei principi e delle misure previsti nel Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. Pavia Acque ha ottenuto nel corso dell'anno 2021 sia la Certificazione di Qualità ex norma UNI EN ISO 9001:2015, sia la Certificazione Energetica ex norma UNI EN 50001.

Integrazione tra Modello 231 e altri sistemi aziendali di gestione e controllo

In Pavia Acque sono presenti altri sistemi di gestione e controllo che, unitamente al Modello 231, concorrono ad orientare l'azione della società in modo da verificare, valutare, gestire e controllare il rischio di commissione di eventuali reati.

Tali ulteriori presidi sono:

- Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza redatto ex L. 190/2012 che costituisce altresì Parte Speciale allegata al presente MOG;
- Il Documento di Valutazione dei Rischi in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, redatto ex L. 81/08;
- Il Controllo di Gestione e *Unbundling*, come da Deliberazione n. 137/2016 di ARERA "Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente"
- Il controllo contabile svolto da primaria società di revisione
- La procedura di gestione del rischio di crisi aziendale, redatta ai sensi del D.Lgs. n. 175/2016
- La Sub Delega alle SOT in materia ambientale (Allegato n. 1 al presente MOG)
- Il Sistema di Gestione della Qualità, in conformità alla Norma UNI EN ISO 9001:2015

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



-
- Il sistema di Deleghe a Dirigenti e funzionari, come visionabili da Visura Camerale della Società
 - I poteri di firma e di autorizzazione ben definiti in coerenza con le responsabilità organizzative e gestionali
 - Un sistema organizzativo sufficientemente aggiornato, formalizzato e chiaro
 - La Procedura di gestione delle segnalazioni di eventuali illeciti e della tutela del segnalante – *Whistleblowing* – disponibile anche in intranet aziendale (Documento di riferimento del presente MOG) con il relativo link per le segnalazioni in forma anonima, disponibile anche sul sito web
 - Le Procedure manuali e informatiche (sistemi informativi)
 - La Procedura che definisce e norma i flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza (nel seguito anche "OdV")
 - Il Protocollo MOG Gestione del Personale del 16 ottobre 2023
 - La Procedura che disciplina la protezione dei dati personali, redatta in conformità al GDPR UE 679/2016
 - La policy informatica
 - L'attività di *internal auditing* (in outsourcing)
 - La comunicazione al personale e la sua consapevolezza
 - La formazione, l'informazione e l'addestramento

Nella Tabella posta a conclusione del documento "Analisi dei Rischi", laddove si enunciano gli interventi e gli ambiti previsti di miglioramento/implementazione in ottica *231*, viene fatto un espresso riferimento alla valutazione circa la fattibilità dell'introduzione in Pavia Acque di un sistema integrato di Gestione Ambientale e Sicurezza che traduca l'impegno quotidiano posto dalla società per accrescere la cultura della qualità e della protezione dell'ambiente in un'ottica di miglioramento continuo. Pavia Acque opera ogni giorno per ricercare l'ottimizzazione dei processi aziendali e dell'uso delle risorse, al fine di raggiungere il massimo livello di efficacia e efficienza con la massima attenzione all'ambiente.

Il filo conduttore è rappresentato dalle *5 R* della sostenibilità idrica, principi individuati a livello internazionale per una gestione sostenibile dell'acqua:

1. Ridurre i consumi;

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



-
2. Riutilizzare l'acqua;
 3. Recuperarne i nutrienti;
 4. Reindirizzare l'energia;
 5. Ricostituire l'ambiente circostante.

a cui si aggiungono gli obiettivi e le finalità specifici individuati dalla società nella sua *mission*.

2.2 Organizzazione e governance

Lo Statuto sociale è strutturato sulla base del modello del "in house providing" e prevede i seguenti Organi Societari:

- Assemblea dei Soci;
- Consiglio di amministrazione;
- Collegio Sindacale;
- Comitato di Controllo Analogico.

La composizione, le attribuzioni e le modalità di funzionamento dei vari Organi sono disciplinate dalla normativa vigente, dallo Statuto e dalle Deliberazioni assunte dai soggetti competenti.

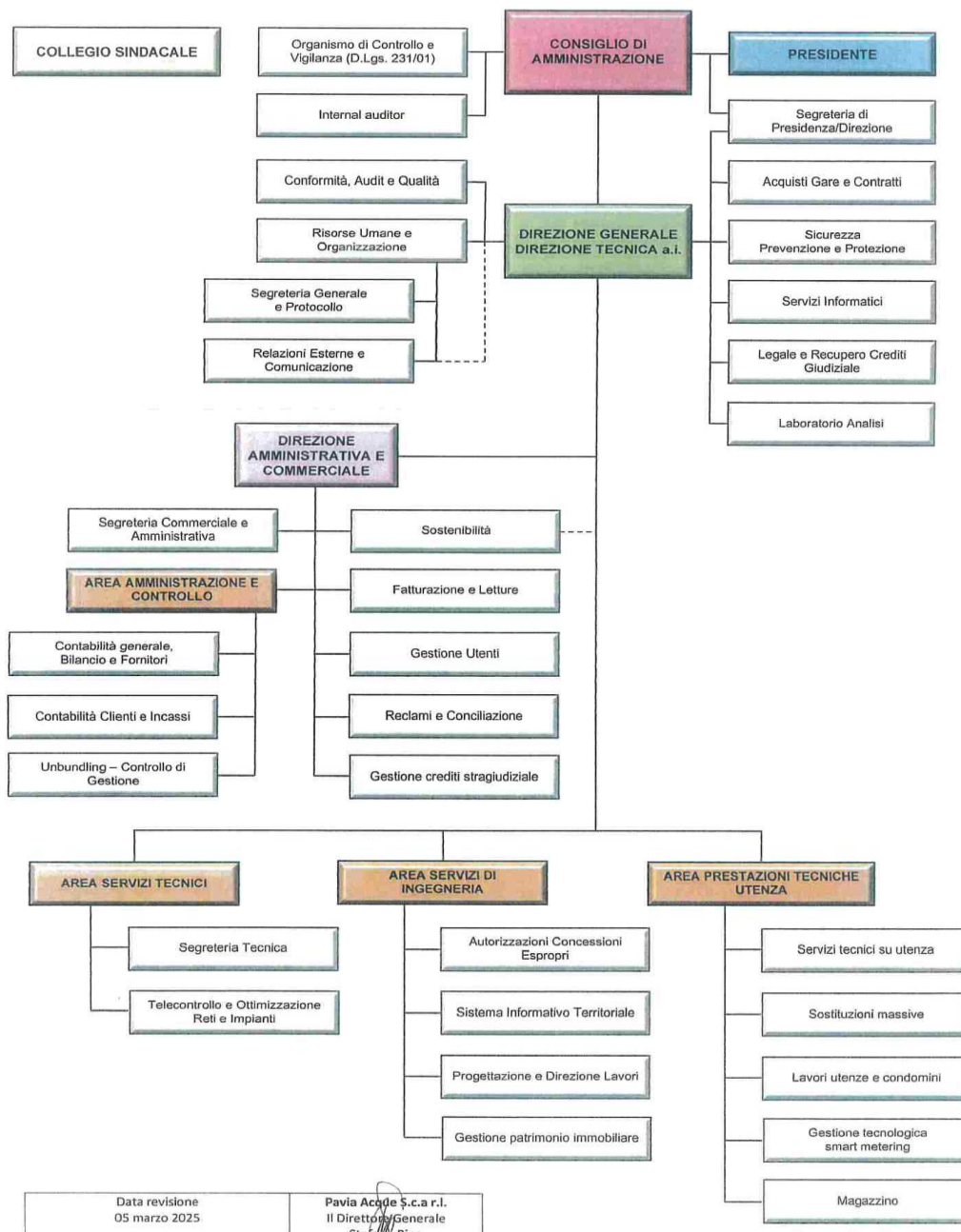
L'Organizzazione è rappresentata nell'Organigramma di seguito riportato, approvato dall'Assemblea dei Soci di Pavia Acque, in revisione del 5 marzo 2025.

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



STRUTTURA ORGANIZZATIVA ORGANIGRAMMA



Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



La Società ha adottato un sistema di controllo interno rappresentato dall'insieme delle regole, delle procedure, dei protocolli e dei regolamenti volti a consentire, attraverso un adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi, una conduzione di impresa sana, corretta e coerente con gli obiettivi prefissati. La responsabilità del sistema di controllo interno compete al Consiglio di amministrazione che provvede a fissarne le linee di indirizzo e a verificarne periodicamente l'adeguatezza e l'effettivo funzionamento. Al Consiglio di amministrazione competono inoltre:

- l'approvazione della bozza di bilancio;
- l'approvazione operazioni straordinarie e ristrutturazioni aziendali;
- deliberazioni in merito ad eventi o decisioni con impatto legale/societario/immagine;
- deliberazione in merito alle situazioni di rischio/responsabilità aziendale;
- l'approvazione del modello organizzativo 231
- l'interazione con l'Organismo di Vigilanza;
- il conferimento e la revoca di procure.

Al Collegio Sindacale è affidata la vigilanza sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza della struttura organizzativa, del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo contabile. Accanto al Collegio Sindacale è operativa una società specializzata – individuata a mezzo di gara - incaricata della revisione contabile.

L'attività di indirizzo e controllo da parte della Provincia e dei Comuni è demandata a un "Comitato congiunto di controllo analogo" che ha la funzione di verifica dell'attuazione, da parte di Pavia Acque, degli indirizzi espressi dagli Enti Locali.

Accanto a questo Organo, in ottemperanza al Regolamento consortile, è operativo un Comitato Tecnico, composto da soggetti, espressi da ciascuna società consorziata in possesso di adeguate competenze e conoscenze, per la definizione degli interventi (definiti dal predetto Regolamento) da affidare alle società Consorziato e con funzioni tecnico-consulterive e la formulazione di pareri, nonché un Tavolo Tecnico, ossia un organismo di confronto e condivisione tecnica unitaria, cui partecipano l'EGA Ente Gestore d'Ambito ossia la Provincia di Pavia, l'Ufficio d'Ambito e il Gestore e al cui interno

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



vengono analizzati, tra l'altro, obiettivi, criticità, strategie generali di intervento e documenti a vario titolo prodotti;

Pavia Acque si è, inoltre, dotata di un sistema di deleghe articolato che attribuisce ai Dirigenti e ai responsabili delle funzioni interessate i poteri per la gestione delle attività di competenza. La struttura organizzativa ed il sistema di deleghe sono riscontrabili dai seguenti documenti:

- statuto;
- verbali di riunione dell'organo amministrativo;
- informazioni pubblicate presso il registro delle imprese della CCIAA Pavia;
- documenti specifici di delega e/o procure.

Attraverso specifica previsione nelle parti speciali del presente documento sono infine individuati i responsabili, i quali sovrintendono a tutte le fasi processo sensibile di propria competenza, coordinando e attivando il personale coinvolto con specifica responsabilità di:

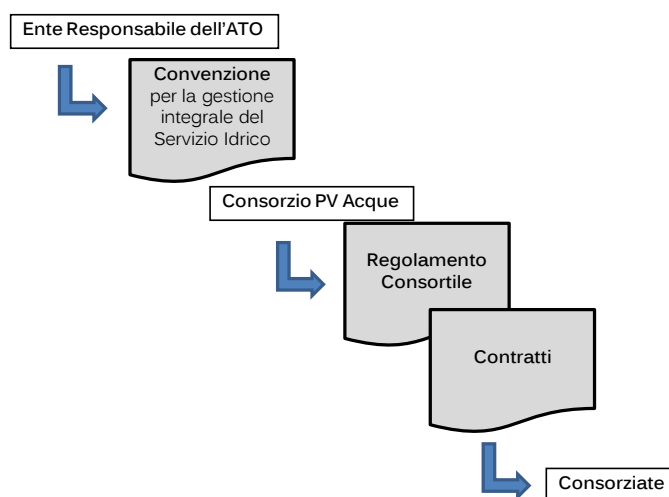
- garantire che le attività di competenza del processo siano svolte in conformità alle disposizioni interne previste dal modello;
- garantire che vengano eseguiti, da parte dei singoli soggetti che partecipano alle dette attività, tutte le azioni di controllo previste;
- garantire un idoneo flusso di informazioni verso l'Organismo di Vigilanza secondo le modalità previste dal presente modello;
- informare l'Organismo di Vigilanza qualora si riscontrino anomalie o si verificano violazioni o sospetto del Modello, del Codice Etico, delle procedure e regole interne di prevenzione e controllo.
- Applicare le disposizioni di cui alla vigente Procedura PR05 che disciplina il c.d. "*whistleblowing*" che ha lo scopo sia di facilitare le segnalazioni di eventuali irregolarità/illeciti di cui un dipendente o uno stakeholder sia venuto a conoscenza diretta nell'ambito della propria attività lavorativa, sia di stabilire adeguate forme di tutela della riservatezza dell'identità del segnalante, incluso il divieto di licenziamento/discriminazione/mobbing/ritorsioni a carico del segnalante stesso

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026

2.3 Rapporti con le Consorziato

I rapporti con le Consorziato fanno riferimento allo schema seguente:



A fronte della Convenzione pluriennale stipulata da Pavia Acque con l'Ente Responsabile dell'ATO (l'Ente Gestore dell'Autorità d'Ambito Territoriale), è stato definito in un Regolamento Consortile che le attività che potranno essere demandate alle consorziate.

I rapporti sono ulteriormente dettagliati in specifici Contratti per la regolamentazione del servizio che dettagliano le prestazioni e le attività assegnate alle Consorziato unitamente alle condizioni economiche e ai relativi flussi finanziari e perimetrano le reciproche competenze e responsabilità. In particolare, a valle della stipula dei nuovi Contratti di servizio, le Consorziato sono chiamate alla sottoscrizione di un Documento di Delega con il quale esse, nella persona del legale rappresentante o di soggetto individuato, assumono le responsabilità in tema di sicurezza sul lavoro e di tutela dell'ambiente conseguenti e correlate all'attività di conduzione e manutenzione di reti e impianti dalle stesse effettuate.

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



3. IL MODELLO ORGANIZZATIVO

Il Modello Organizzativo ha l'obiettivo di rappresentare il sistema di regole operative e comportamentali che disciplinano l'attività della Società, nel loro orientamento al controllo finalizzato a prevenire la commissione delle diverse tipologie di reati contemplate dal Decreto. Il Modello si pone, inoltre, l'obiettivo di:

- determinare, in tutti coloro che operano in nome e per conto della Società la consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni ivi riportate, in un illecito passibile di sanzione penale e disciplinare a carico del trasgressore e di una sanzione amministrativa nei confronti dell'azienda;
- ribadire che tali forme di comportamento illecito sono fortemente condannate dalla Società, in quanto (anche nel caso in cui la Società fosse apparentemente in condizione di trarre vantaggio) sono comunque contrarie, oltre che alle disposizioni di legge, anche ai principi etici cui essa intende attenersi;
- consentire alla Società, grazie ad una azione di monitoraggio continuo sui processi sensibili, di intervenire tempestivamente per prevenire o contrastare la commissione dei reati stessi.

3.1 I destinatari del Modello

Le regole contenute nel Modello Organizzativo hanno come destinatari:

- coloro che svolgono, anche di fatto, funzioni di gestione, amministrazione, direzione o controllo della Società;
- i componenti degli Organi sociali,
- i dirigenti;
- i dipendenti ed in generale in quanti si trovino ad operare sotto la direzione e/o vigilanza delle persone di cui al punto precedente.

Si applicano altresì, nei limiti del rapporto in essere, a coloro i quali, pur non appartenendo a Pavia Acque operano su mandato o per conto della stessa o sono comunque legati da rapporti giuridici rilevanti in funzione della prevenzione dei reati (ad esempio in quanto funzionalmente soggetti alla direzione o vigilanza di un soggetto "apicale", ovvero in quanto operanti, direttamente o indirettamente, per la Società), nell'ambito di tale categoria, possono rientrare:

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



-
- coloro che intrattengono con la Società un rapporto di lavoro di natura non subordinata (es. collaboratori a progetto, consulenti);
 - collaboratori a qualsiasi titolo;
 - tutti coloro che agiscono in nome e/o per conto della Società;
 - soggetti cui sono assegnati, o che comunque svolgono, funzioni e compiti specifici in materia di salute e sicurezza sul lavoro (Medico Competente, RSPP);
 - fornitori e appaltatori.

3.2 Costruzione del modello

Le fasi che hanno portato alla redazione del Modello Organizzativo sono state:

- analisi dei processi e della struttura organizzativa della Società, al fine di meglio comprendere l'attività svolta;
- valutazione del rischio e conseguente individuazione dei processi nel cui ambito possono essere commessi i reati richiamati dal D.Lgs. 231/01, tenendo conto delle procedure e dei sistemi di controllo esistenti, ove giudicati idonei a valere anche come misure di prevenzione dei reati e di controllo sui processi sensibili;
- definizione del Modello e delle relative misure organizzative, fase supportata sia dai risultati delle fasi precedenti sia dalle scelte di indirizzo degli organi decisionali della Società. Le misure organizzative di prevenzione sono state definite considerando la specificità di esse in relazione alle dimensioni e all'organizzazione di Pavia Acque.

3.3 Valutazione del rischio

La valutazione del rischio è stata effettuata secondo il seguente approccio metodologico:

- correlazione dei processi con i reati previsti dal D.Lgs. 231/01 e contestuale identificazione delle potenziali modalità attuative, tenendo conto dei controlli già in essere e della storia societaria (procedimenti giudiziari che abbiano fatto scaturire condanne verso gli amministratori e/o dirigenti o verso l'ente stesso per i reati richiamati dal Decreto);
- classificazione delle aree sensibili con un indice di rischio (Alto / Medio / Basso/Non Applicabile) che ingloba la probabilità di accadimento di un determinato reato nell'ambito di un processo, l'efficacia dei controlli in atto al momento della valutazione e l'impatto della commissione di detto reato per l'intera organizzazione;

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



- definizione delle misure ed azioni di prevenzione del rischio reato.

Le attività svolte sono documentate nel documento di "Analisi del rischio- Action plan".

Un concetto nodale nella costruzione di un sistema di controllo preventivo è quello di rischio accettabile. Riguardo al sistema di controllo preventivo da costruire in relazione al rischio di commissione delle fattispecie di reato contemplate dal decreto 231, la soglia concettuale di accettabilità, nei casi di reati dolosi, è rappresentata da un: sistema di prevenzione tale da non poter essere aggirato se non in modo fraudolento. Questa soluzione è in linea con la logica della "elusione fraudolenta" del modello organizzativo quale esimente espressa dal decreto 231 ai fini dell'esclusione della responsabilità amministrativa dell'ente (art. 6, comma 1, lett. c, "le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione"). Come chiarito dalla più recente giurisprudenza (cfr. Cass., V sez. pen., sent. n. 4677 del 2014), la frode cui allude il decreto 231 non necessariamente richiede veri e propri artifici e raggiri, che renderebbero di fatto quasi impossibile predicare l'efficacia esimente del modello. Al tempo stesso, però, la frode neppure può consistere nella mera violazione delle prescrizioni contenute nel modello. Essa presuppone, dunque, che la violazione di quest'ultimo sia determinata comunque da un aggiramento delle "misure di sicurezza", idoneo a forzarne l'efficacia.

3.4 I principi di controllo

I principi di controllo fondamentali, in accordo con le Linee guida di Confindustria, si riassumono nelle seguenti affermazioni:

- a) È imprescindibile per Pavia Acque il rispetto delle leggi e delle norme vigenti;
- b) Ogni azione, transazione operazione deve essere documentabile, verificata coerente e congrua;
- c) Nessuno può gestire in autonomia un intero processo;
- d) I controlli devono essere documentati;
- e) Whistleblowing.

3.5 I processi sensibili

La valutazione del rischio ha evidenziato i seguenti principali processi sensibili:

Attività di selezione e gestione del personale; nomina della Commissione selezionatrice; relazioni industriali

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



Attività di formazione del personale

Attività di rapporto con le Società Consorziate (Società Operative Territoriali o SOT)

Attività di gestione degli adempimenti contributivi e assicurativi

Attività di acquisto e alienazione di beni immobili e mobili

Attività di acquisto di partecipazioni e/o quote societarie

Attività di gestione dei rapporti contrattuali con la P.A. e/o con pubblici ufficiali e/o con soggetti incaricati di un pubblico servizio

Attività di gestione della comunicazione, di promozioni, sponsorizzazioni, omaggi e liberalità

Attività di gestione dei rimborsi, delle missioni e delle spese di rappresentanza

Attività di gestione del contenzioso nelle varie sedi di interesse per la società (civile, penale, amministrativo, giuslavoristico, ecc.)

Attività di gestione della salute e sicurezza sul lavoro

Attività di gestione dei rapporti con le Autorità di vigilanza e di Contro quali ad.es. Provincia di Pavia (EGATO), ARPA, ATS, Ufficio Speciale Autorità d'Ambito Servizio Idrico Integrato (ATO), Autorità di Regolazione Energia Reti Ambiente (ARERA), CSEA, ANAC, Guardia di Finanza, Ispettorato del Lavoro, ecc.

Attività di rapporto con l'Organismo di Vigilanza; gestione dei flussi informativi

Attività di gestione degli approvvigionamenti, gare e appalti, affidamento incarichi professionali e consulenze, contrattualizzazione

Attività di adempimento agli obblighi in materia di sicurezza sul lavoro

Attività di gestione degli adempimenti di cui al GDPR 679/2016 e di gestione delle banche dati utenti in ambito data privacy

Attività di gestione dei servizi informatici; cybersecurity e NIS 2 (policy, procedure e comunicazione; gestione e presidio della sicurezza informatica; gestione degli accessi logici; gestione della rete e dell'hardware; gestione della continuità operativa, gestione software; gestione della sicurezza fisica; gestione dei documenti (firma digitale); gestione della videosorveglianza; intelligenza artificiale

Attività di gestione del sistema informativo territoriale

Attività di programmazione degli interventi (pianificazione delle nuove opere/potenziamenti/adeguamenti/ristrutturazioni).

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



Attività di Progettazione (sviluppo di tutte le attività tecniche inerenti gli interventi programmati, inclusi, ad es. acquisizione pareri e permessi, predisposizione di servitù di passaggio o di procedure espropriative, definizione dei requisiti delle opere, individuazione migliori delle soluzioni tecnologico/impiantistiche, redazione dei progetti ecc.)

Attività di nomina della Commissione giudicatrice e relativa valutazione del merito tecnico delle offerte nelle procedure di gara aggiudicate secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa

Attività di realizzazione direzione lavori e collaudo (delle opere ed interventi)

Attività di rapporto con gli appaltatori e i subappaltatori; gestione operativa dei contratti di appalto

Attività di gestione degli adempimenti ambientali

Attività di richiesta, gestione, monitoraggio di finanziamenti comunitari (PNRR), nazionali e regionali, contributi, di esenzioni e agevolazioni fiscali, di ammortizzatori sociali, sovvenzioni, etc., anche per il tramite consulenti

esterni;

Attività di telecontrollo telegestione e ottimizzazione reti e impianti

Attività di monitoraggio e controllo dei parametri delle acque

Attività di concessione autorizzazioni per allacciamenti, opere di lottizzazione

Attività di gestione di provvedimenti amministrativi (ad es. servitù di passaggio, espropri ecc.)

Attività di gestione ed esecuzione di prestazioni tecniche/lavori all'utenza

Attività di gestione degli Sportelli (front-office, rapporto con l'utenza)

Attività di gestione del magazzino

Attività di gestione dei rifiuti

Attività di gestione dei fornitori a rilevanza ambientale

Attività di gestione del ciclo fiscale

Attività di gestione dei flussi finanziari

Attività di gestione dei servizi amministrativi (ciclo attivo, ciclo passivo, fiscalità, gestione dei cespiti, redazione del Bilancio, comunicazioni sociali, Controllo di Gestione e unbundling,)

Attività di gestione dei rapporti con le assicurazioni;

Attività di gestione delle operazioni finanziarie ordinarie e straordinarie

Attività di gestione dei rapporti con i Soci, il Collegio sindacale, la Società di revisione contabile

Attività di gestione della fatturazione all'utenza e degli incassi

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



Attività di gestione degli indennizzi all'utente e dei bonus idrici
Attività di gestione della morosità e recupero crediti; piani di rientro e dilazioni
Attività di gestione dei reclami e rapporti con l'utenza (back-office)
Attività di gestione delle locazioni passive e attive
Attività di gestione delle infrastrutture informatiche di rete (server, hardware, software)- Intelligenza artificiale.
Attività di gestione degli impianti attraverso sistemi di telecontrollo
Attività di pubblicazione dei dati per la trasparenza
Attività di gestione degli adempimenti privacy
Attività di gestione delle segnalazioni di illeciti e irregolarità (il c.d. *whistleblowing*)

3.5 Le fattispecie di reato

Le fattispecie di reato sulle quali è basato il presente MOG sono le seguenti:

- reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione;
- reati di criminalità organizzata;
- reati di peculato, concussione e corruzione
- reati di falsità in monete
- reati contro l'industria e il commercio
- reati societari;
- reati tributari
- reati con finalità di terrorismo
- reati contro la persona
- reati di abuso di mercato
- reati commessi in violazione delle norme a tutela della salute e sicurezza sul lavoro e reati ambientali;
- reati di ricettazione, riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita nonché auto riciclaggio;
- reati in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti
- reati di violazione del diritto di autore
- reati di crimine organizzato transnazionale

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



-
- reati di falsa testimonianza
 - reati ambientali
 - reati di impiego di cittadini stranieri con soggiorno irregolare
 - reati di razzismo e xenofobia
 - reati informatici.
 - reati di contrabbando
 - reati contro il patrimonio culturale
 - riciclaggio devastazione e saccheggio beni culturali
 - reati contro le misure restrittive imposte dall'UE
 - delitti tentati
 - delitti contro gli animali

Nell'ambito delle suddette fattispecie di reato come previste dalla legislazione attuale, Pavia Acque ha predisposto le Parti Speciali specifiche dedicate alla disamina di quelle tipologie di reati che, come da documento di Analisi dei Rischi, possono risultare di rilevanza in relazione all'attività ed alla connotazione della società.

Art. 24 - D.Lgs. 231/01 Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture [Articolo modificato dalla L. 161/2017 dal D.Lgs.n.75 del 14 luglio 2020 e dalla Legge n.80 del 8 giugno 2025]

Art. 316-bis c.p. Malversazione a danno dello Stato

Art. 316-ter c.p. Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato

Art. 640 c.p. Truffa ai danni dello Stato o di altro ente pubblico

Art. 640-bis c.p. Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche

Art. 640 ter c.p. Frode informatica

Art.353 c.p. Turbata libertà degli incanti

Art.353-bis c.p. Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



Art.355 c.p. Inadempimento di contratto di pubbliche forniture

Art.356 Frode nelle pubbliche forniture

Art.2 Legge n.898 del 23/12/1986

Art. 24 bis D.Lgs. 231/2001 “Delitti informatici e trattamento illecito di dati” [Articolo aggiunto dalla L. n. 48/2008, modificato dai D.Lgs.7 e 8/2016 dal D.L. n. 105/2019 e dalla Legge n.90/2024]

Art.476 c.p. “Falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici”

Articolo 477 c.p. Falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in certificati o autorizzazioni amministrative

Art.478 c.p. “Falsità materiale commessa da pubblico ufficiale in copie autentiche di atti pubblici o privati e in attestati del contenuto di atti”

Art.479 c.p. “Falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici”

Articolo 480 c.p. Falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in certificati o in autorizzazioni amministrative

Articolo 481 c. p. Falsità ideologica in certificati commessa da persone esercenti un servizio di pubblica necessità)

Art.482 c.p. “Falsità materiale commessa dal privato”

Art.483 c.p. “ falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico “

Art.484 c.p. “Falsità in registri e notificazioni”

Art.487 c.p “Falsità in foglio firmato in bianco. Atto pubblico”

Articolo 488 c. p. Altre falsità in foglio firmato in bianco. Applicabilità delle disposizioni sulle falsità materiali

Art.489 c.p. “Uso di atto falso”

Art.490c.p. “Soppressione, distruzione e occultamento di atti veri”

Articolo 492 c. p. Copie autentiche che tengono luogo degli originali mancanti

Art.491 bis c.p. Documenti informatici

Art.493 c.p.” Falsità commesse da pubblici impiegati incaricati di un servizio pubblico”

Art. 615ter c.p. “ Accesso abusivo a un sistema informatico o telematico”

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



Art.615 quater c.p.” Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, codici e altri mezzi atti all'accesso a sistemi informatici o telematici.”

Art.615 quinquies c.p. “Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico “

Art.617 bis cp Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature e di altri mezzi atti a intercettare, impedire o interrompere comunicazioni o conversazioni telegrafiche o telefoniche

Art.617 quater c.p. “Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche

Art.617 quinquies c.p.” Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature e di altri mezzi atti a intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche.”

Art. 617-sexies c.p. Falsificazione, alterazione o soppressione del contenuto di comunicazioni informatiche o telematiche

Art. 623-quater c.p Circostanze attenuanti

Art.629 cp Estorsione

Art.635 bis c.p. “Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici”

Art.635 ter c.p.” Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità”

Art.635 quater c.p. “Danneggiamento di sistemi informatici o telematici”

Art.635 quater.1 c.p Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico

Art.635 quinquies c.p.” Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità”

Art.639 ter Circostanze attenuanti

Art. 640 ter c.p. “Frode informatica”

Art.640 quinquies c.p. “Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica”

Decreto legge 21 settembre 2019, n. 105 convertito in legge con modifiche dalla legge 18 novembre 2019, n. 133 Articolo 1 (*Perimetro di sicurezza nazionale cibernetica*)

Art.24 ter D.Lgs.231/2001 “Delitti di criminalità organizzata” [Articolo aggiunto dalla L. n. 94/2009, modificato dalla L. 69/2015 dalla Legge n.60 del 24 maggio 2023]

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



Art.416 c.p. "Associazioni per delinquere"
Art.416 bis "Associazioni di tipo mafioso anche straniere"
Art.416-bis.1 c.p. Circostanze aggravanti e attenuanti per reati connessi ad attività mafiose"
Art.416 ter c.p. "Scambio elettorale, politico, mafioso"
Articolo 600 c.p. Riduzione o mantenimento in schiavitù
Art. 600 bis c.p. Prostituzione minorile
Art. 600 ter c.p. Pornografia minorile
Articolo 600-quater c. p. Detenzione o accesso a materiale pornografico
Art.600 quater.1 "Pornografia virtuale"
Art.600 quinquies c.p. Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile
Art.601 "Tratta di persone"
Art.601bis c.p. "Traffico di organi prelevati da persona vivente"
Art.602 c.p. "Acquisto e alienazione di schiavi"
Articolo 609-bis c. p. Violenza sessuale
Art.609 quater c.p. "Atti sessuali con minorenne"
Art.630c.p. "sequestro di persona a scopo di estorsione"
Art.74 Dpr 309/1990 "associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti"
Art.73 Dpr 309/1990 Produzione, traffico e detenzione illeciti di sostanze stupefacenti o psicotrope
Art. 407 c.p. "Termini di durata massima delle indagini preliminari"
Articolo 609-quinquies c. p. Corruzione di minorenne
Articolo 609-octies c.p. Violenza sessuale di gruppo
Art. 609 undecies "Adescamento di minorenni"
Articolo 12 decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286
(Disposizioni contro le immigrazioni clandestine)
Articolo 2 legge 18 aprile 1975, n. 110 Armi e munizioni comuni da sparo

Art.25 D.Lgs. 231/2001 Peculato, indebita destinazione di denaro o cose mobili, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione [Articolo modificato da L.n.190/2012, L.n.3 del 9 gennaio 2019 e D.Lgs.n.75 del 14 luglio 2020. Rubrica modificata unitamente al testo da Legge di conversione n.112 dell'8 agosto 2024].

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



Art.289 bis

Art.314 c.p. "Peculato"

Art.314 c.p. bis Indebita destinazione di denaro o cose mobili

Art.316 c.p. "Peculato mediante profitto dell'errore altrui"

Art.318 c.p. "Corruzione per l'esercizio della funzione"

Art. 317 c.p. " Concussione"

Art. 320 c.p. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio

Art.321 "Pene per il corruttore"

Art.322 co 1 c.p. "Istigazione alla corruzione per un atto di ufficio"

Art. 319 c.p. " Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio"

Art.319 bis " Circostanze aggravanti"

Art.319 ter " c.p. "Corruzione in atti giudiziari"

Art.322 c.p. "Istigazione alla corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio"

Art.319 quater c.p. "Induzione indebita a dare o promettere utilità"

Art.322 bis c.p. "Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità corruzione e istigazione alla corruzione di membri della corte penale internazionale o degli organi della Comunità europea e di funzionari delle comunità europee e di stati esteri"

Art.322 quater "Riparazione pecuniaria"

Art.323 bis cp Circostanze attenuanti

Art.323 ter cp Cause di non punibilità

Art. 346 bis c.p. "Traffico di influenze illecite"

Art.25 bis D.Lgs. 231/2001 "Falsità in monete, in carte di credito pubblico, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento " Articolo aggiunto dal D.L. n. 350/2001, convertito con modificazioni dalla L.n. 409/2001; modificato dalla L. n. 99/2009; modificato dal D.Lgs.n.125/2016]

Art.453 c.p. "Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello stato, previo concerto, di monete falsificate

Art.454 c.p. "Alterazione di monete"

Art.460 c.p. "Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo"

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



Art.461 c.p. "Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata"

Art.455 c.p. " Spendita e introduzione nello stato senza concerto di monete false"

Art.457 c.p. "Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede"

Art. 464 c.2 c.p. " Uso di valori di bollo contraffatti o alterati "

Art.459 c.p. "Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello stato, acquisto, detenzione e messa in circolazione di valori di bollo falsificati"

Art. 464 c.p. "Uso di valori di bollo contraffatti o alterati"

Art.473 c.p. "Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti modelli disegni"

Art.474 c.p. "Introduzione nello stato e commercio di prodotti con segna falsi"

Art.493 ter cp" Indebito utilizzo e falsificazione di carte di credito e di pagamento

Art.512 bis c.p. Trasferimento fraudolento di valori

Art.25- bis1 D.Lgs. 231/2001 "Delitti contro l'industria e il commercio" [Articolo aggiunto dalla L. n. 99/2009; modifiche introdotte dalla L. n.206/2023]

Art.513 c.p. "Turbata libertà dell'industria e del commercio"

Art.513 bis c.p. "Illecita concorrenza con minaccia e violenza"

Art.514 c.p. "Frodi contro le industrie nazionali"

Art.515 c.p., "Frode nell'esercizio del commercio"

Art.516 c.p. "Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine"

Art.517 c.p. "Vendita di prodotti industriali con segni mendaci"

Art.517 ter c.p. "Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale"

Art.517 quater c.p. "Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazione di origine dei prodotti agroalimentari"

Art.25 ter D.Lgs. 231/2001:" Reati societari" – [Articolo aggiunto dal D.Lgs.n.61/2002, modificato dalla L. n. 190/2012, dalla L. 69/2015 e successivamente dal D.Lgs. n.38/2017 dal D.Lgs. n. 19 del 2 marzo 2023 dalla Legge n.132 del 23 settembre 2025 e dalla Legge n.132/2025]

Art.2621 c.c. "False comunicazioni sociali"

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



Art.2621 bis c.c." Fatti di lieve entità"
Art.2621 ter c.c." Non punibilità per particolare tenuità"
Art.2622 c.c. "False comunicazioni sociali delle società quotate"
Art.2625 c.2 c.c. "Impedito controllo"
Art.2632 c.c. "Formazione fittizia del capitale"
Art. 2626 c.c. "Indebita restituzione dei conferimenti"
Art.2627 c.c "Illegale ripartizione degli utili e delle riserve"
Art.2628 c.c "illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante"
Art.2391 c.c. "Interessi degli amministratori"
Art.2629 c.c "Operazioni n pregiudizio dei creditori"
Art.2629 bis c.c. "Omessa comunicazione del conflitto di interessi"
Art.2633 c.c."Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori"
Art.2636 c.c. "Illecita influenza sull'assemblea"
Art. 2637 "Aggiottaggio "
Art. 2638 c.c. "Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza"
Art.2635 c.c."Corruzione tra privati"
Art.2635 bis c.c "Istigazione alla corruzione tra privati"
Art.2635 ter c.c. "Pene accessorie"
Decreto legislativo n.19 del 2 marzo 2023 (in vigore dal 3 luglio 2023) "Attuazione della direttiva (UE) 2019/2021 del parlamento europeo e del consiglio del 27/11/2019 che modifica la direttiva UE 2017/1132 per quanto riguarda le trasformazioni, le fusioni e le scissioni transfrontaliere – art.54 " False o omesse dichiarazioni per il rilascio del certificato preliminare"

Art.25 quater D.Lgs. 231/2001 "Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico previsti dal codice penale e dalle leggi speciali" [Articolo aggiunto dalla L. n. 7/2003 modificato dalla Legge n.60 del 24 maggio 2023 e dalla Legge n.80 del 9 giugno 2025]
Art.270 c.p. "Associazioni sovversive"
Art. 270-bis c.p. Associazioni con finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico
Art.270 bis.1 "Circostanze aggravanti e attenuanti"
Art. 270-ter c.p. Assistenza agli associati
Art. 270-quater c.p. Arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



Art. 270-quater¹ c.p. Organizzazione di trasferimenti per finalità di terrorismo
Art. 270-quinquies c.p. Addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale
Art.270 quinquies.1 "Finanziamento di condotte con finalità di terrorismo"
Art.270quinquies.2 "Sottrazione di beni o denaro sottoposti a sequestro"
Art. 270-quinquies.3 Detenzione di materiale con finalità di terrorismo
Art. 270-sexies c.p. Condotte con finalità di terrorismo
Art. 280 c.p. Attentato per finalità terroristiche o di eversione
Art. 280-bis c.p. Atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi
Art.280 ter Atti di terrorismo nucleare
Art. 289-bis c.p. Sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione
Art. 302 c.p. Istigazione a commettere alcuno dei delitti preveduti dai Capi primo e secondo
Art.304 c.p. Cospirazione politica mediante accordi
Art.305 c.p. Cospirazione politica mediante associazione
Art. 306 c.p. Banda armata: formazione e partecipazione
Art.307 c.p. Assistenza ai partecipi di cospirazione o di banda armata
Artt. 1 e 2 L.n. 342/1976 Impossessamento, dirottamento e distruzione di un aereo
Art. 435. Fabbricazione o detenzione di materie esplodenti

Art.25 quater 1 D.Lgs. 231/2001 "Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili" (Art. 583-bis c.p.) [Articolo aggiunto dalla L. n. 7/2006]

Art. 583 bis c.p. Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili

Art.25 quinquies D.Lgs. 231/2001 "Delitti contro la personalità individuale" [Articolo aggiunto dalla L. n. 228/2003 e modificato dalla L. n. 199/2016]

Art. 613-ter c.p. Istigazione del pubblico ufficiale a commettere tortura
Art.600 c.p. "Riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù"
Art.601 c.p. "Tratta di persone"
Art.601 bis c.p. Traffico di organi prelevati da persona vivente
Art.602 c.p "acquisto e alienazione di schiavi"
Art.603 bis c-p. "Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro"
Art.600 bis c.1 c.p." Prostituzione minorile "

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



Art.600 ter c. 1 e 2 c.p. "Pornografia minorile"
Art.600 quater .1c.p. "Pornografia virtuale"
Art.600 quinquies c.p." Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile "
Art.609 undecies c.p. "Adescamento di minorenni"
Art.609 bis c.p. "Violenza sessuale"
Art.609 quater c.p. "Atti sessuali con minorenne"
Art.609 quinquies c.p. "Corruzione di minorenne"
Art.609 octies c.p. "Violenza sessuale di gruppo"

Art.25 sexies D.Lgs. 231/2001 "Reati di abuso di mercato" [Articolo aggiunto dalla L. n. 62/2005] e altre fattispecie in materia di abusi di mercato (Art. 187-quinquies TUF) [articolo modificato dal D.Lgs. n. 107/2018 dalla Legge n.238 del 23 dicembre 2021 dal D.lgs. n.81 del 12 giugno 2025 e dalla Legge n.132 del 23 settembre 2025]

Art.184 D.lgs.58/98" Abuso di informazioni privilegiate"
Art. 180 D.Lgs. 58/98 "Definizioni"
Art. 182 D.Lgs. 58/98 "Ambito di applicazione"
Art.185 D.lgs. 158/98 "Manipolazione del mercato"
Art.187 bis d.lgs. 58/98 "Abuso e comunicazione illecita di informazioni privilegiate"
Art.187 ter d.lgs. 58/98" Manipolazione del mercato"
Decreto Legislativo 10 agosto 2018 n.107 "Norme di adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento UE n. 596/2014 relativo agli abusi di mercato"
Altre fattispecie in materia di abusi di mercato (Art. 187-quinquies TUF) [articolo modificato dal D.Lgs. n. 107/2018]

Art.25 septies D.Lgs. 231/2001 "Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro" [Articolo aggiunto dalla L. n. 123/2007]

Art.589 c.2 c.p. "Omicidio colposo commesso con violazione delle norme per la prevenzione degli info
Articolo 55 decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81" Sanzioni per il datore di lavoro e il dirigente"

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



Art.590 c.p. "Lesioni personale colpose commesse con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro"

Art.583 c.p. "Circostanze aggravanti"

Art. 55 D.Lgs.n.81 del 9 aprile2008

Art.25 octies D.lgs. 231/2001 "Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio" [Articolo aggiunto dal D.Lgs.n.231/2007; modificato dalla L. n. 186/2014 e da D.Lgs.n.195 del 8 novembre 2021]

Art.648 c.p. "Ricettazione"

Art.648 bis c.p. "Riciclaggio"

Art.648 ter c.p. "Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita"

Art. 648 ter c.1 c.p. "Autoriciclaggio"

Art.25 octies-1 D.Lgs. 231/2001 "Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti" [Articolo aggiunto dal D.Lgs.n.184 del 8 novembre 2021; modifica e integrazione DL n. 105/2023 coordinato con L. n. 137/2023]

Decreto legislativo del 8 novembre 2021, n. 184 "Attuazione della direttiva (UE) 2019/713 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 aprile 2019 relativa alle lotti contro le frodi e la falsificazione di mezzi di pagamento diversi dai contanti e che sostituisce la decisione quadro 2001/412/GAI del Consiglio" Art.1

Ln.137 del 9 ottobre 2023 "Disposizioni urgenti in materia di processo penale, di processo civile, di contrasto agli incendi boschivi, di recupero della tossicodipendenza, di salute e di cultura, nonché in materia di personale della magistratura e della pubblica amministrazione"

Art.493-ter R.D. n.1398/1930 "Indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti"

Art.493.quater "Detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti"

Art.640-ter c.p."Frode informatica"

Codice penale - Libro secondo dei delitti in particolare Titolo VII - Dei delitti contro la fede pubblica Capo I della falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



Artt. 453 – 464

Capo II della falsità in sigilli in strumenti o in segni di autenticazione, certificazione, riconoscimento

Artt. 467 – 474

Capo III della falsità in atti

Artt.476 – 484 e 487 – 493 quater

Capo IV della falsità personale

Artt. 494 – 497 ter

Codice penale Libro secondo dei delitti in particolare Titolo XIII dei delitti contro il patrimonio Capo I dei delitti contro il patrimonio mediante violenza alle cose o alle persone

Artt. 624-626 e 628 – 635 quinquies + 636-639

Capo II dei delitti contro il patrimonio mediante frode

Artt. 640 – 648 ter.1

Art.512 – bis c.p. Trasferimento fraudolento di valori

Art. 25-octies.2, D.Lgs. n. 231/2001 Reati in materia di violazione di misure restrittive dell'Unione europea [articolo aggiunto dal D.Lgs. 211/2025, art.6]

Art.275 bis c.p. Violazione delle misure restrittive dell'Unione Europea Esso punisce con la reclusione da due a sei anni e con la multa da euro 25.000 a euro 250.000 chiunque, in violazione di un divieto, di un obbligo o di una restrizione imposti da una misura restrittiva dell'Unione europea o da disposizioni di legge nazionale che attuano una misura restrittiva dell'Unione europea:

- a) mette direttamente o indirettamente a disposizione di una persona, entità, organismo o gruppo designati, o stanziava a vantaggio dei medesimi fondi o risorse economiche;
- b) omette di adottare misure di congelamento su fondi o risorse economiche appartenenti a una persona, a una entità, a un organismo o gruppo designati, o da questi posseduti, detenuti o controllati;
- c) conclude a qualsiasi titolo operazioni economiche, commerciali o finanziarie, ivi compresi l'affidamento o la prosecuzione dell'esecuzione di contratti di appalto pubblico o di concessione, con uno Stato terzo o con suoi organismi o con entità od organismi direttamente posseduti o controllati dal medesimo Stato terzo o dai suoi organismi;

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



d) importa, esporta, commercia, vende, acquista, trasferisce, fa transitare, trasporta beni, anche in forma intangibile, ovvero presta servizi di intermediazione, di assistenza tecnica o altri servizi concernenti i medesimi beni;

e) presta servizi di qualsiasi natura, ivi compresi servizi finanziari, o svolge operazioni finanziarie. La stessa pena di cui al primo comma, si applica a chiunque elude l'esecuzione di una misura restrittiva dell'Unione europea mediante:

a) l'utilizzo, il trasferimento a terzi o la cessione in altro modo di fondi o di risorse economiche oggetto di congelamento direttamente o indirettamente posseduti, detenuti o controllati da una persona, entità, organismo o gruppo designati;

b) la presentazione o l'utilizzo di dichiarazioni o documenti falsi o attestanti cose non vere allo scopo di ostacolare l'identificazione del titolare effettivo o beneficiario finale di fondi o di risorse economiche da sottoporre a congelamento.

Si tratta di condotte tra loro alternative, quanto alla metodologia di tipizzazione della fattispecie.

Quando nei casi suddetti i fondi, le risorse economiche, i beni, i servizi, le operazioni o le attività hanno, al tempus commissi delicti, un valore inferiore a euro 10.000, si applica soltanto la sanzione amministrativa del pagamento di una somma di denaro da euro 15.000 a euro 90.000.

Art.275 ter c.p. Violazione degli obblighi informativi imposti da una sanzione restrittiva dell'Unione Europea. Esso sanziona con la reclusione da sei mesi a due anni e con la multa da euro 15.000 a euro 50.000 la persona designata o il legale rappresentante dell'entità od organismo designati, che, in violazione di uno specifico obbligo imposto da una misura restrittiva dell'Unione europea o da una disposizione di legge nazionale che attua una misura restrittiva dell'Unione europea, omette di segnalare alle autorità amministrative competenti i fondi o le risorse economiche su cui, nel territorio dello Stato, esercita il diritto di proprietà o il controllo o di cui ha, nel territorio dello Stato, il possesso o la detenzione. La stessa pena di cui al primo comma si applica a chiunque, in violazione dell'obbligo imposto da una misura restrittiva dell'Unione europea o da una disposizione di legge nazionale che attua una misura restrittiva dell'Unione europea, omette di fornire alle autorità amministrative competenti informazioni, di cui è a conoscenza per ragione del proprio ufficio o della propria professione, riguardanti fondi o risorse economiche presenti nel territorio dello Stato che

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



appartengono a persone, entità o organismi o gruppi designati o sono da questi possedute o detenute o controllate.

Quando i fondi o le risorse economiche hanno, al momento del fatto, un valore inferiore a 10.000 euro, si applica soltanto la sanzione amministrativa del pagamento di una somma di denaro da euro 5.000 a euro 45.000.

Art.275 quater c.p. Violazione delle condizioni dell'autorizzazione allo svolgimento delle attività. Esso punisce chiunque effettua operazioni o presta servizi o comunque svolge attività in difformità dagli obblighi prescritti nella autorizzazione rilasciata dall'autorità competente, quando tale autorizzazione è prescritta da una misura restrittiva dell'Unione europea, con la reclusione da due a cinque anni e con la multa da euro 25.000 a euro 150.000. Tuttavia, quando le attività di cui al primo comma hanno ad oggetto fondi, beni, servizi che hanno, al momento del fatto, un valore inferiore a euro 10.000, si applica soltanto la sanzione amministrativa del pagamento di una somma di denaro da euro 15.000 a euro 80.000.

Art.12 co.1bis d.lgs.286/1998 Morte o lesioni come conseguenza di delitti in materia di immigrazione clandestina

Art.25 novies D.Lgs. 231/2001 "Delitti in materia di violazione del diritto di autore" Articolo aggiunto dalla L. n. 99/2009, modifiche apportate dalla L. n.93/2023- Legge n.132 del 23 settembre 2025]

Art.171 comma 1 lett.a) bis "Messa a disposizione del pubblico di un'opera di ingegno protetta"

art.171 c.3 L.633/1941 "Violazione del diritto di autore 1"

Art.174 quinquies Legge 22 aprile 1941 n.633 "Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio

Art.171 bis L.633/1941 "Violazione del diritto di autore 2"

Art.171 ter L.633/1941" Abusiva duplicazione di opere dell'ingegno destinate al circuito televisivo, cinematografico, etc."

Art.171 septies L.633/1941" Violazione del diritto di autore 4"

Art.171 octies L.633/1941 "Violazione del diritto di autore 5"

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



Art.171 a ter riproduce o estrae testo o dati da opere o altri materiali disponibili in rete o in banche di dati in violazione degli articoli 70 ter e 70 quater, anche attraverso sistemi di intelligenza artificiale
Art.174 ter "Legge sulla protezione del diritto d'autore"
Art.174 sexies "Legge sulla protezione del diritto d'autore"
Art.181 bis Legge n.633/1941" Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio"
Art.612 quater: Illecita diffusione di contenuti Generati o alterati con sistemi di intelligenza artificiale

Art.25 decies D.Lgs. 231/2001" Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria" [Articolo aggiunto dalla L. n. 116/2009]
Art.377 bis c.p."Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria"

Art.25 undecies D.Lgs. 231/2001 "Reati ambientali" [Articolo aggiunto dal D.Lgs.n.121/2011, modificato dalla L. n. 68/2015, dal D.Lgs. n. 21/2018 ,dal Decreto n.59/2023, dal DL n.105/2023 coordinato con la L.n.137/2023, dal DL n.116/2025 convertito in legge dalla L. n.147 del 3/10/2025]
Art.452 bis c.p. "Inquinamento ambientale"
Art.452 quater c.p. "Disastro ambientale"
Art.452 quinquies c.p. "Delitti colposi contro l'ambiente"
Art.452 sexies c.p. " Traffico e abbandono di materiale a alta radioattività"
Art.452 octies c. 1 e 3 c.p. "Circostanze aggravanti"
Art.416 c.p. "Associazione per delinquere"
Art.416 bis c.p. "Associazioni di tipo mafioso, anche straniere"
Art.727 bis c.p. "Uccisione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali"
Articolo 1 decreto legislativo 7 luglio 2011, n. 121 "Modifiche al codice penale"
Art.733 bis c.p. "Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto"
Art.103 D.Lgs. 152/2006 "Scarichi sul suolo"
Art.104 D.Lgs. 152/2006 "Scarichi nel sottosuolo e acque sotterranee"
Art.107 D.Lgs.152/2006 "Scarichi in rete fognaria"
Art.108 D.Lgs.152/2006 "Scarichi sostanze pericolose"
Art.255 D.Lgs. 152/2006 "Abbandono rifiuti non pericolosi"

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



Art.255 bis c.p. 152/2006 "Abbandono rifiuti non pericolosi in casi particolari"
Art.255 ter c.p. 152/2006 "Abbandono rifiuti pericolosi"
Art.256 D.lgs. 152/2006 c.1,3,5,6 "Attività di gestione rifiuti non autorizzata"
Art.256 bis D.lgs. 152/2006 "Combustione illecita di rifiuti"
Art. 257 D.Lgs. 152/2006 c, 1 e 2 "Bonifica dei siti"
Art.258 D.Lgs. 152/2006 "Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari"
Art.259 D.Lgs. 152/2006 "Spedizione illegale di rifiuti"
Art.259 bis Dlgs.152/2006 Aggravante dell'attività di impresa
Art. 259 ter Dlgs.152/2006 "Delitti colposi n materia di rifiuti"
Art.260 bis D.Lgs. 152/2006 c.6,7,8 "Sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti"
Art.279 D.Lgs. 152/2006 c.2 c.5 "Sanzioni"
Art 1 L.150/1992 Commercio di esemplari di specie dell'allegato A, appendice I, ed allegato C, parte 1.
Art.2 L.150/1992 Commercio degli esemplari di specie dell'allegato A, appendice I e III, ed allegato C, parte 2
Art.3 bis L.150/1992 Alle fattispecie previstedall'articolo 16, paragrafo 1, lettere a), c), d), e), ed I), del Regolamento (CE) n. 338/97 del Consiglio, del 9 dicembre 1996, e successive modificazioni, in materia di falsificazione o alterazione di certificati, licenze, notifiche di importazione, dichiarazioni, comunicazioni di informazioni al fine di acquisizione di una licenza o di un certificato, di uso di certificati o licenze falsi o alterati si applicano le pene di cui al libro II, titolo VII, capo III del codice penale
Art.16 Regolamento (CE) n.338/97 del Consiglio del 9 dicembre 1996 relativo alla protezione di specie della flora e della fauna selvatiche mediante il controllo del loro commercio
Art.3 L.549/1993 "Cessazione e riduzione dell'impiego di sostanze lesive"
Art.137 D.Lgs. 152/2006 "Sanzioni"
Art.208 D.Lgs. 152/2006 Autorizzazione unica per nuovi impianti smaltimento e recupero rifiuti
Art.209 D.Lgs. 152/2006 "Rinnovo delle autorizzazioni alle imprese in possesso di certificazione ambientale
Art.211 D.Lgs. 152/2006 "Autorizzazione di impianti di ricerca e di sperimentazione
Art.212 D.Lgs. 152/2006 "Albo nazionale Gestori Ambientali"

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



Art.214 D.Lgs. 152/2006 “Determinazione delle attività e delle caratteristiche dei rifiuti per l'ammissione delle procedure semplificate”
Art.215 D.Lgs. 152/2006 “Autosmaltimento”
Art. 216 D.Lgs. 152/2006 “Operazioni di recupero”
Art.192 D.Lgs. 152/2006 “Divieto di abbandono”
Art.187 D.Lgs. 152/2006 “Divieto di miscelazione di rifiuti pericolosi”
Art.227 D.Lgs. 152/2006 “Rifiuti elettrici e elettronici, rifiuti sanitari, veicoli fuori uso e prodotti contenenti amianto”
Art.452 D.lgs.152/2006 -septies c.p.”Impedimento del controllo”
Art.452 quaterdecies “ Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti”
Art,452 ter decies D.Lgs. 152/2006 “Omessa bonifica”
Art. 483 c.p. “Falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico”
Regolamento CEE n.259/93 del consiglio del 1° febbraio 1993 relativo alla sorveglianza e al controllo delle spedizioni dei rifiuti all'interno della comunità europea, nonché in entrata e in uscita dal suo territorio – Art.1 ; Art.26
Art.477 c.p.” Falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in certificati o autorizzazioni amministrative”
Art.482 c.p.” Falsità materiale commessa da privato”
Artt. 8 e 9 D.lgs. n. 202/2007
Legge 28 dicembre 1993 n.549 art 3 “Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente-cessazione e riduzione delle sostanze lesive”
Articolo 8 decreto legislativo del 6 novembre 2007, n. 202 Attuazione della Direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e conseguenti sanzioni (Inquinamento doloso)
Articolo 2 decreto legislativo del 6 novembre 2007, n. 202 Attuazione della Direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e conseguenti sanzioni (Definizioni)
Articolo 3 decreto legislativo del 6 novembre 2007, n. 202 Attuazione della Direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e conseguenti sanzioni (Ambito di applicazione)
Articolo 4 decreto legislativo del 6 novembre 2007, n. 202 Attuazione della Direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e conseguenti sanzioni (Divieti)

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



Articolo 5 decreto legislativo del 6 novembre 2007, n. 202 Attuazione della Direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e conseguenti sanzioni (Deroghe)

Articolo 9 decreto legislativo del 6 novembre 2007, n. 202 Attuazione della Direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e conseguenti sanzioni (inquinamento colposo)

Decreto n. 59 del 4 aprile 2023 "Disciplina del sistema di tracciabilità dei rifiuti e del registro elettronico nazionale (RENTRI)

Art.9 co.1 lett.a) Legge n.146 del 16 marzo 2006

Art.25 duodecies D.Lgs.231/2001 "Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare" [Articolo aggiunto dal D.Lgs.n.109/2012, modificato dalla Legge n. 161/2017 e dalla L. n.50/2023]

Art.22 D.lgs. 25 luglio 1998 n. 286 come modificato dal DL n.20 del 10/03/2023, convertito dalla L.n. 50/2023 "Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare" e dalla Legge n.187 del 09/12/2024

Art.12 D.lgs. 25 luglio 1998, n.286 come modificato dal DL n.20 del 10/03/2023 convertito dalla L.n. 50/2023 "Disposizioni contro le immigrazioni clandestine"

Art.12 bis D. Lgs.286/1998 come introdotto dal DL n.20 del 10/03/2023 convertito dalla L.n. 50/2023 "Morte o lesioni come conseguenza di delitti in materia di immigrazione clandestina"

Art.18-ter D.lgs. n. 286/1998 Permesso di soggiorno per gli stranieri vittime di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro

Art. 603 bis c.p. "Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro"

Art.25 terdecies D.Lgs.231/2001 "Razzismo e xenofobia" [Articolo aggiunto dalla L. n. 167/ 2017 e modificato dal D.Lgs.n.21/2018]

Art. 604-bis c.p. "Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa".

Art.604ter c.p. "Circostanza aggravante"

Legge 12 luglio 1999 n.23. "Ratifica ed esecuzione dello statuto istitutivo della Corte penale internazionale, con atto finale ed allegati, adottato dalla Conferenza diplomatica delle Nazioni Unite a Roma il 17 luglio 1998. Delega al Governo per l'attuazione dello statuto medesimo."

Accordo 1/6 "Crimine di genocidio"

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



Accordo 1/7 "Crimini contro l'umanità"
Accordo 1/8 "Crimini di guerra"

Art. 25-quaterdecies, D.Lgs. n. 231/2001 "Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati [Articolo aggiunto dall'Art.5 della L.n.39/2019]

Legge 13 dicembre 1989 n.401, art.1 – art.4

Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati [Articolo aggiunto dall'Art.5 della L.n.39/2019]

Art. 1 L.401/1989

Art. 4 L.401/1989

Art.25 quinquiesdecies D.Lgs. n. 231/01 "Reati tributari" [Articolo aggiunto dal D.L. n.124/2019 coordinato con Legge di conversione n.157/2019 e modificato dal D.Lgs.n.75/2020 e dal D.Lgs.n.156/2022]

Art. 2 D.Lgs.n.74/2000 "Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti"

Art. 3 D.Lgs.n.74/2000 "Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici"

Art.8 D.Lgs. n.74/2000 "Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti"

Art.10 D.Lgs. n.74/2000 "Occultamento o distruzione di documenti contabili"

Art.11 D.Lgs. n.74/2000 "Sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte"

Art.4 D.Lgs.n.74/2000 "Dichiarazione infedele al ricorrere di particolari circostanze"

Art.5 D.Lgs.n.74/2000 "Omessa dichiarazione al ricorrere di particolari circostanze"

Art.10 quater D.Lgs.n.74/2000 "Indebita compensazione, al ricorrere di particolari circostanze"

Art. 6 D.Lgs. n.74/2000 co.1 e 1 bis "Tentativo"

**Art.25 sexiesdecies D.Lgs. n. 231/01 "Contrabbando" [Articolo aggiunto dal D.Lgs.n.75/2020]
Contrabbando [Articolo aggiunto dal D.Lgs.n.75/2020] e modificato dal D.lgs. n. 141/2024**

Art.27 d.lgs. 141/2024 Diritti doganali e diritti di confine

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



Art.78 d.lgs. 141/2024 Contrabbando per omessa dichiarazione
Art.79 d.lgs. 141/2024 Contrabbando per dichiarazione infedele
Art.80 d.lgs. 141/2024 Contrabbando nel movimento di merci marittimo aereo e nei laghi di confine
Art.81 d.lgs. 141/2024 Contrabbando per indebito uso di merci importate con riduzione totale o parziale dei diritti
Art.82 d.lgs. 141/2024 Contrabbando nell'esportazione di merci ammesse a restituzione dei diritti
Art.83 d.lgs. 141/2024 Contrabbando nell'esportazione temporanea e nei regimi di uso particolare e perfezionamento
Art.84 d.lgs. 141/2024 Contrabbando di tabacchi lavorati
Art.85 d.lgs. 141/2024 Circostanze aggravanti del delitto di contrabbando tabacchi lavorati
Art.86 d.lgs. 141/2024 Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati
Art.88 d.lgs. 141/2024 Circostanze aggravanti del contrabbando
Art.94 d.lgs. 141/2024 Delle misure di sicurezza patrimoniale. Confisca

Art.40 D.lgs. n. 504/1995 Sottrazione all'accertamento o al pagamento dell'accisa sui prodotti energetici
Art.41 D.lgs. n. 504/1995 Fabbricazione clandestina di alcole e prodotti alcolici
Art. 42 D.lgs. n. 504/1995 Associazione per la Fabbricazione clandestina di alcole e prodotti alcolici
Art. 43 D.lgs. n. 504/1995 Sottrazione all'accertamento dell'accisa su alcole e prodotti alcolici
Art.44 D.lgs. n. 504/1995 Confisca
Art.45 D.lgs. n. 504/1995 Circostanze aggravanti
Art.46 D.lgs. n. 504/1995 Alterazione di congegni impronte e contrassegni
Art.47 D.lgs. n. 504/1995 Deficienze ed eccedenze nel deposito e nella circolazione di prodotti soggetti ad accisa
Art.48 D.lgs. n. 504/1995 Irregolarità nell'esercizio degli impianti di deposito e lavorazione di prodotti soggetti ad accisa
Art.49 D.lgs. n. 504/1995 Irregolarità nella circolazione di prodotti soggetti ad accisa
Art.40 bis e seguenti del Testo Unico in materia di accise

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



Art.25-septiesdecies - D.Lgs. 231/01 “Disposizioni in materia di reati contro il patrimonio culturale” [Articolo aggiunto da L.n. 22 del 09 marzo 2022; modifiche apportate dalla L. n. 6 del 22 gennaio 2024]

Art. 518-bis c.p. Furto di beni culturali

D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio” art. 10 (Beni culturali)

D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio” art. 134 (Beni paesaggistici)

Art. 518-ter c.p. Appropriazione indebita di beni culturali

Art. 518-quater c.p. Ricettazione di beni culturali

Art. 518-octies c.p. Falsificazione in scrittura privata relativa a beni culturali

Art. 518-novies c.p. Violazioni in materia di alienazioni di beni culturali

Art. 518-decies c.p. Importazione illecita di beni culturali

Art. 518-undecies c.p. Uscita o esportazione illecite di beni culturali

Art. 518-duodecies c.p. Distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici

Art. 518-quaterdecies c.p. Contraffazione di opere d'arte

Art.25-duodevicies - D.Lgs. 231/01 “Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici “[Articolo aggiunto da L.n.22 del 09 marzo 2022]

Art.518 sexies c.p. Riciclaggio di beni culturali

D.Lgs. 42/2004 art.10 art.134

Art.518 ter decies c.p. Devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici

Art. 25-undevicies, Delitti contro gli animali D.Lgs. n. 231/2001) [Articolo aggiunto dalla L. n. 82/2025]

Uccisione o danneggiamento di animali altrui (art. 638 c.p.)

Divieto di combattimenti tra animali (art. 544-quinquies c.p.)

Spettacoli o manifestazioni vietati (art. 544-quater c.p.)

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



Maltrattamento di animali (art. 544-ter c.p.)

Uccisione di animali (art. 544-bis c.p.)

Art.26 Delitti tentati

Art.56 c.p. "Delitto tentato"

1. Le sanzioni pecuniarie e interdittive sono ridotte da un terzo alla metà in relazione alla commissione, nelle forme del tentativo, dei delitti indicati nel presente capo del decreto.

2. L'ente non risponde quando volontariamente impedisce il compimento dell'azione o la realizzazione dell'evento.

Artt.3 e 10 L 16 marzo 2006 n.146 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione e dei Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale, adottati dall'assemblea generale il 15 novembre 2000 ed il 31 maggio 2001"

Reati transnazionali [Costituiscono presupposto per la responsabilità amministrativa degli enti i seguenti reati se commessi in modalità transnazionale]

Art.3 L.146/06 – art. 416 c.p. "Reato transnazionale di associazione per delinquere"

Art.3 L.146/06 – art.416 bis c.p. "Reato transnazionale di associazione di tipo mafioso"

Art.3 L.146/06 – art.377 bis c.p. "Reato transnazionale di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria"

Art.3 L.146/06 – art.378 c.p. "Reato transnazionale di favoreggiamento personale"

Art.3 L.146/06 – art.648 bis c.p. "Reato transnazionale di riciclaggio"

Art.3 L.146/06 – art.648 ter c.p. "Reato transnazionale di impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita"

Art.3 L.146/06 – art.291 quater DPR43/1973 "associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri"

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



Art.3 L.146/06 – art.74 DPR 309/1990 “Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope”

Art.3 L.146/06 – art.12 co.3, 3bis,3ter,5, D.Lgs.286/1998 “Violazione delle disposizioni contro le immigrazioni clandestine”

Art.12 co.3, 3bis, 3 ter, 5 D.Lgs. 286/199

Art.74 DPR 309/1990

Articolo 12 Legge n.9/2013 Responsabilità degli enti per illeciti amministrativi dipendenti da reato (Costituiscono presupposto per gli enti che operano nell’ambito della filiera degli oli vergini di oliva)

Art. 25-undecies, Delitti contro gli animali D.Lgs. n. 231/2001) [Articolo aggiunto dalla L. n. 82/2025]

Uccisione o danneggiamento di animali altrui (art. 638 c.p.)

Divieto di combattimenti tra animali (art. 544-quinquies c.p.)

Spettacoli o manifestazioni vietati (art. 544-quater c.p.)

Maltrattamento di animali (art. 544-ter c.p.)

Uccisione di animali (art. 544-bis c.p.)

4. MISURE DI PREVENZIONE DI CARATTERE GENERALE

In Pavia Acque sono operative le seguenti misure di prevenzione di carattere generale.

► **Codice Etico**, approvato dal Consiglio di amministrazione, che rappresenta l’impegno nel perseguire i più alti standard di moralità e di legalità nell’ambito delle attività aziendali.

Indipendentemente da quanto richiesto dal D.Lgs. 231/01, ha la funzione di indicare i canoni di comportamento strumentali alla attuazione dei “valori aziendali”, costituendo il criterio di orientamento dell’attività quotidiana per tutti coloro che operano in Pavia Acque.

Il codice Etico deve pertanto essere conosciuto da parte di tutti i dipendenti della società (apicali e sottoposte) e da parte di tutti i soggetti che, a qualunque titolo, intrattengono rapporti non occasionali con la società stessa (a titolo esemplificativo non esaustivo: consulenti, fornitori, ecc.). A tal fine il

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



Codice Etico è pubblicato in versione integrale nel sito web di Pavia acque, all'interno dell'apposita sezione denominata "Società trasparente".

► **Codice di comportamento dei dipendenti** approvato dal Consiglio di amministrazione in revisione 3 in data 31/01/2024 che definisce, ai sensi dell'art.54 del D.Lgs. n.165/2001, i doveri minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta che i dipendenti di Pavia Acque sono tenuti ad osservare. Anche il Codice di comportamento è pubblicato in versione integrale nel sito web di Pavia Acque, all'interno dell'apposita sezione denominata "Società trasparente".

► **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza amministrativa**, approvato ogni anno dal Consiglio di amministrazione, costituisce strumento di cui Pavia Acque si avvale per organizzare a propria attività secondo i principi di liceità, legalità, correttezza e trasparenza nonché per individuare ed attuare le misure preventive di eventuali fenomeni corruttivi. Esso costituisce inoltre Parte Speciale del presente Modello, in ottemperanza ad una logica, auspicata da ANAC, di coordinamento degli obblighi in materia di anticorruzione e trasparenza, fermo restando la distinzione tra gli ambiti di valutazione dei possibili fatti illeciti, compiuti in un caso a vantaggio della società (D.Lgs. 231/01) e nell'altro in danno della società e nell'interesse del soggetto privato (L.190/2012).

► **Procedura di gestione delle segnalazioni di illeciti ed irregolarità (il c.d. whistleblowing)** approvata ed emessa dalla Direzione Generale - in adempimento alla L.197/2017 ed alle Linee-guida di cui alla Delibera ANAC n.469/2021 - è stata fatta oggetto di una ulteriore revisione in recepimento del D.Lgs. n.24/2023, in vigore dal 17 luglio 2023. Essa si applica ai destinatari del presente Modello Organizzativo e delle misure di prevenzione della corruzione previste nel vigente Piano Triennale (PTPCT), nonché a tutti soggetti previsti dalla normativa. E' responsabilità dell'ODV e del Responsabile prevenzione corruzione, ciascuno per la propria area di competenza, prendere in carico e gestire le segnalazioni ricevute. La surrichiamata Procedura costituisce lo strumento di cui si avvale Pavia Acque al fine di:

- permettere la presentazione da parte del personale (e comunque di collaboratori/fornitori/stakeholder in generale come individuati dal suddetto d.lgs. n.24/2023) di segnalazioni circostanziate di condotte illecite, rilevanti in ottica "231" o di violazioni del

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



Modello, di cui siano venuti a conoscenza durante la propria attività lavorativa, attraverso l'utilizzo di un canale indipendente, autonomo e riservato, costituito da un software informatico che consente di dialogare con l'eventuale segnalante con modalità che ne garantiscono l'anonimato. La piattaforma informatica attivata da Pavia Acque – che aderisce al progetto di Trasparency Italia - è conforme alla vigente legislazione. Le segnalazioni eventuali possono essere inviate da qualsiasi dispositivo digitale, con tutela dell'anonimato, dai soggetti individuati dalla normativa - e riportati anche nella specifica Procedura aziendale a cui si qui si rimanda in toto - al seguente indirizzo web: <https://paviaacque.whistleblowing.it/>, ovvero, all'interno della sezione "Società Trasparente" del sito web della società, cliccando sull'apposto link denominato "Whistleblowing" ,

- definire le responsabilità in tutte le fasi del processo di gestione delle segnalazioni, con particolare riguardo alla tempistica di presa in carico della segnalazione e di conclusione dell'iter, agli aspetti di sicurezza e di trattamento delle informazioni;
- tutelare il segnalante e gli altri soggetti contemplati dalla normativa contro eventuali condotte ritorsive, discriminatorie ecc. come individuate nel succitato D.Lgs. n. 24/2023
- garantire la riservatezza dell'identità del segnalante;
- Individuare nel RPCT/ODV, a seconda della tipologia di segnalazione, il soggetto incaricato della gestione di tutto il procedimento
- prevedere un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello

► Procedura di gestione della privacy - sicurezza informatica

In adempimento delle innovazioni normative portate dal GDPR - Regolamento UE 679/2016. Pavia Acque si è dotata di un Regolamento Interno per il trattamento dei dati personali, ossia una procedura volta alla descrizione dell'organigramma aziendale in materia di privacy, alla definizione di norme interne finalizzate al corretto trattamento dei dati personali nei processi aziendali, alla identificazione e prevenzione di potenziali rischi e all'istituzione di procedure da seguire per la segnalazione di eventuali *data breach* e per la gestione delle possibili problematiche in materia di tutela dei dati personali. Esso rappresenta una delle più efficaci misure organizzative, in grado di ridurre il profilo di

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



rischio della società nella gestione della *Data Protection*. Il regolamento contiene inoltre un capitolo che fornisce alcune regole operative relative alla sicurezza informatica.

Sono altresì state effettuate le nomine agli incaricati al trattamento, con le quali ogni singolo soggetto è incaricato della gestione dei dati personali conseguente alle proprie mansioni/attività. La formazione ai dipendenti e in particolare all'RDT (responsabile del trattamento dati) è ascritta tra le misure organizzative volte a dimostrare l'*accountability* aziendale in materia di *privacy*. Viene prevista, di concerto con il DPO (Data Protection Officer), una attività di revisione delle misure ad oggi attuate e di audit verso le attività più rischiose, sia interne che esterne. La Società sta inoltre approntando tutte le misure e sta dando attuazione a tutti gli adempimenti previsti e necessari al fine di raggiungere la piena conformità rispetto ai requisiti di cui alla Normativa europea cosiddetta NIS2 (Network Information Security), recepita nell'ordinamento nazionale con il D. Lgs. 138/2024.

► **Procedura di gestione dei flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza.** Essa enuncia tutte le informazioni ed i dati che, con periodicità ivi stabilita, debbono essere trasmessi all'Organismo di Vigilanza ed individua i responsabili della predisposizione della documentazione informativa tabellata. Trattasi di una Procedura che, partendo dall'esame dei processi a maggior rischio di commissione di reati ex 231, consente all'ODV l'ottimizzazione della sua azione di controllo e verifica, attraverso una check list di dati e informazioni a presidio delle attività ritenute più sensibili.

► **Procedura di gestione della trasparenza del sito web della società.** Essa declina gli obblighi in materia di trasparenza, la frequenza di aggiornamento dei dati, la responsabilità della loro comunicazione tempestiva e/o secondo norma e della loro pubblicazione

► **Protocollo MOG Gestione Personale del 16/10/2023.** Detto documento ha la finalità di disciplinare l'attività di ricerca, selezione, assunzione e cessazione del personale nonché la gestione dei relativi adempimenti, al fine di perseguire il rispetto delle normative vigenti in materia e la prevenzione delle ipotesi di reato di cui al D.Lgs. 231/01 e dei fenomeni corruttivi in generale

► **Bilancio di sostenibilità** È un documento di rendicontazione annuale - di carattere non finanziario - di tutti quegli elementi di governance aziendale che hanno un impatto positivo dal punto di vista

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



economico, ambientale e sociale. Esso rappresenta uno standard di rendicontazione essenziale per comunicare ai propri stakeholder il proprio operato in modo chiaro e trasparente.

► **Applicativo gestionale aziendale integrato denominato Net@** sul quale vengono gestiti in cloud i principali processi aziendali, dagli acquisti alla contabilità, dalla gestione amministrativa dei contratti alla fatturazione, dal controllo di gestione alla gestione delle attività di rapporto con l'utenza

► **Sistema di gestione della Qualità ex Norma ISO 9001:2015.** La Società ha ottenuto la Certificazione nel mese di dicembre 2021, e mantenuta nella annualità successive, a ulteriore comprova della vigenza di un meccanismo funzionante per il monitoraggio del rispetto dei requisiti richiesti dal cliente, dell'esistenza di regole uniformi per le varie operazioni, documentate, rese note e comprensibili per tutto il personale, di responsabilità chiare e istruzioni scritte, nonché della creazione di un meccanismo efficace di auto-controllo e auto-miglioramento mediante audit interni e revisioni da parte della Direzione. La Società ha altresì ottenuto la Certificazione ISO50001:2018, a garanzia di un Sistema di Gestione dell'Energia efficiente ed ottimale e sta proseguendo nel percorso di conseguimento della Certificazione ISO 45001 per la gestione della salute e della sicurezza sul lavoro.

► **Attività di internal audit** La Società ha selezionato tramite procedura di gara una società specializzata che sta eseguendo una serie di audit interni – programmati da Pavia Acque - su processi ed attività valutati dalla società quali strategici. Ciò al fine di migliorare il presidio della legalità e della correttezza dell'azione di Pavia Acque. Le risultanze di tali audit sono formalizzate in report sottoposti all'attenzione del Consiglio di amministrazione, della Direzione Generale e dello stesso Organismo di Vigilanza.

4.1 Informazione, formazione, coinvolgimento

In Pavia Acque si ritiene che non si possa prescindere da un idoneo processo di informazione e formazione affinché tutti conoscano le finalità del Decreto 231, comprendano e condividano i comportamenti e i protocolli di prevenzione e possano collaborare da un lato nella loro corretta

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



applicazione, dall'altro per la pronta individuazione di situazioni anomale. A tal fine sono organizzate iniziative formative di approfondimento e sensibilizzazione in tema 231.

Gli interventi formativi sono registrati mediante appositi "form" predisposti dall'ente erogante oppure mediante un modulo interno di registrazione delle presenze.

All'atto dell'inserimento di una nuova persona, viene attivata una sensibilizzazione a cura di referenti interni e riferita al modello organizzativo 231 e alle regole per la gestione degli aspetti riguardanti la sicurezza.

Viene aggiornata una "scheda personale" che attesta le attività formative svolte per ciascun dipendente.

La formazione erogata è classificata in *generale* o *specificata*.

La formazione generale interessa tutti i livelli dell'organizzazione, al fine di consentire ad ogni individuo di venire a conoscenza:

- dei precetti e principi di funzionamento del Decreto Legislativo 231/01 in tema di responsabilità amministrativa degli enti;
- dei principi di comportamento e divieti previsti dal Codice Etico e dal Modello Organizzativo;
- del Sistema Disciplinare;
- della valutazione del rischio e identificazione dei processi sensibili;
- della correlazione con le procedure interne e altri standard di comportamento (es. policy);
- della funzionalità, poteri e compiti dell'OdV e del flusso di comunicazione verso OdV.

La formazione specifica interessa tutti quei soggetti che per via della loro attività necessitano di specifiche competenze al fine di gestire le peculiarità dell'attività stessa, come il personale che opera nell'ambito delle attività sensibili.

Questi dovranno essere destinatari di una formazione aggiuntiva specifica che dovrà consentire al soggetto di avere consapevolezza dei potenziali rischi associabili alla propria attività, degli specifici meccanismi di controllo da attivare (procedure, istruzioni, policy etc), della modalità di individuazione di eventuali anomalie in modo da poterle segnalare.

4.2 Organizzazione autonomie e deleghe

È definito un sistema organizzativo:

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



-
- con definizione delle linee gerarchiche (organigramma);
 - con formalizzazione di compiti e responsabilità (procedure);
 - con definiti poteri autorizzativi e di firma (procedure deleghe e procure).

Analogamente è riservata alla individuazione e gestione delle figure richiamate dalla normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

4.3 Controlli societari

Al Collegio Sindacale è assegnata la vigilanza sul rispetto della Legge e dello Statuto, sul corretto assetto amministrativo e dei principi di corretta amministrazione e gestione da parte degli amministratori.

Alla Società di Revisione specializzata è affidato l'incarico di effettuare la revisione legale dei conti, nel rispetto della normativa vigente.

4.4 Controllo di gestione

Con l'inizio del 2016 ARERA ha emanato la Delibera n. 137/2016 relativa all'integrazione del Testo integrato dell'*unbundling* (separazione) contabile con le disposizioni in materia di obblighi di separazione contabile per il settore idrico.

Le misure di carattere "specifico" sono descritte nelle "parti speciali" del modello o direttamente nelle procedure operative da queste richiamate. Pavia Acque aveva in utilizzo, fino al 31 dicembre 2016, un applicativo per la gestione della contabilità generale che non consentiva una completa ed organica gestione della contabilità analitica, della contabilità per commessa, nonché una gestione integrata del ciclo acquisti e, pertanto, la gestione delle attività contabili legate alla compilazione dei conti annuali separati ai fini *unbundling* di cui alla suddetta delibera. A partire dal 2017 è stato introdotto ed è attualmente operativo a pieno regime il nuovo sistema di gestione della contabilità analitica, basato su un applicativo, che consente di utilizzare il nuovo impianto di contabilità analitica e generale, con l'individuazione dei requisiti minimi necessari per la predisposizione dei conti annuali separati ai sensi della delibera ARERA n. 137/2016 (*unbundling*) e che permette altresì, oltre all'assolvimento agli obblighi di legge, di produrre periodica reportistica ed estrazioni di dati utili ai fini di una miglior gestione delle varie commesse, improntata a criteri di efficientamento e di maggior economicità.

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



5. ORGANISMO DI VIGILANZA

5.1 Il disposto normativo

L'art. 6, comma 1, del D.Lgs. 231/2001 dispone che l'Ente non risponde dell'illecito se prova:

- che l'organo dirigente ha adottato ed attuato un Modello di organizzazione idoneo;
- che il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza di detto Modello e di curarne l'aggiornamento è stato affidato ad un organismo dell'Ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo.

5.2 I requisiti

I requisiti principali dell'Organismo di Vigilanza (nel seguito anche "OdV") sono l'autonomia ed indipendenza, la professionalità e la continuità di azione.

Autonomia ed indipendenza questo requisito implica:

- l'inserimento dell'OdV come unità di staff in adeguata posizione gerarchica facendo riferimento al massimo vertice aziendale e potendo fare riferimento direttamente al Collegio Sindacale in caso di necessità;
- la dotazione ad OdV di effettivi poteri di iniziativa, ispezione e controllo con particolare riferimento (anche per gli eventuali dipendenti chiamati a partecipare come membri OdV) allo svincolo dalla dipendenza gerarchica durante lo svolgimento di mansioni dell'Organismo medesimo;
- la dotazione di risorse adeguate per esplicitare la sua azione;
- l'assenza, in capo ai membri, di compiti operativi che ne metterebbero a repentaglio l'obiettività di giudizio configurando una sorta di conflitto di interessi.

Professionalità

L'Organismo è strutturato in modo da possedere il bagaglio di competenze adeguato per svolgere efficacemente le attività previste.

Continuità d'azione.

E' garantita dalla presenza di una struttura dell'OdV che permetta di:

- lavorare con un adeguato livello di continuità;
- assicurare il costante aggiornamento;
- produrre i necessari reporting, di carattere periodico o straordinario;
- garantire conoscenza e coerenza con gli altri sistemi di gestione e controllo;
- rappresentare un riferimento costante per tutto il personale.

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



5.3 Nomina e attività

L'Organismo di Vigilanza viene nominato dal Consiglio di amministrazione, su parere conforme del Collegio Sindacale. Esso è composto da tre componenti (di cui uno con incarico di Presidente individuato dallo stesso Consiglio di amministrazione) in possesso di adeguate competenze e professionalità in materia ispettiva, penale, contabile come da curricula degli stessi soggetti. All'Organismo di Vigilanza può essere assegnato, con delibera del Consiglio di amministrazione anche l'incarico di soggetto con attribuzioni analoghe a quelle dell'Organismo Interno di Valutazione (OIV) delle PA, per quanto attiene l'assolvimento della verifica del corretto adempimento degli obblighi di trasparenza e la predisposizione di relativa Attestazione annuale, come da relativa deliberazione ANAC. L'Organismo di Vigilanza è dotato di un apposito Regolamento che definisce nel dettaglio i criteri operativi per il suo funzionamento. E' responsabilità dell'Organismo di Vigilanza provvedere, nei modi e nelle forme dallo stesso ritenute più opportune in totale autonomia, a:

- vigilare sull'osservanza del modello di organizzazione e gestione implementato;
- valutarne l'efficacia intesa come capacità effettiva di prevenire la commissione dei reati;
- monitorare il mantenimento nel tempo di tali requisiti;
- aver cura del suo aggiornamento in relazione a:
 - significative violazioni che dimostrino la sua inefficacia alla prevenzione dei reati,
 - mutamenti organizzativi interni o del contesto esterno che incidano sulle aree sensibili,
 - revisione del corpo normativo;
- proporre gli eventuali adeguamenti (che rimangono a responsabilità dell'organo amministrativo);
- effettuare verifiche di controllo periodiche sull'applicazione delle regole del modello di organizzazione e gestione.

L'Organismo di Vigilanza può richiedere a chiunque, nel rispetto delle norme vigenti, ogni informazione e, comunque, tutta la documentazione che, a suo giudizio, è ritenuta utile.

Il personale di Pavia Acque è tenuto a fornire ad OdV tutte le informazioni che richieda nell'esercizio delle sue funzioni.

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



Gli eventuali dipendenti che dovessero essere coinvolti all'interno dell'Organismo sono svincolati, nell'ambito delle attività dell'Organismo stesso, da qualsiasi dipendenza gerarchica.

5.4 Cause di ineleggibilità e decadenza

Non può essere nominato componente dell'ODV – e se già nominato decade dal proprio ufficio:

- l'interdetto;
- l'inabilitato;
- il fallito;
- chi è stato condannato (anche in primo grado e anche ex art.444 c.p., anche se a pena condizionalmente sospesa, salvi gli effetti della riabilitazione
 - per un reato tra quelli previsti e puniti dal D.Lgs. 231/2001 e successive modifiche ed integrazioni ovvero per un reato commesso per eseguirne od occultarne uno tra quelli previsti e puniti dal D.Lgs. 231/2001 e successive modificazioni, ovvero per conseguire ed assicurare a sé o ad altri il prodotto, il profitto o il prezzo ovvero la impunità di un reato previsto e punito ex D.Lgs. 231/2001 e successive modificazioni;
 - per uno dei delitti previsti dal Regio Decreto n.627/1942
 - per uno dei reati previsti dal titolo XI del libro V del Codice Civile, così come riformulato dal D.Lgs. 61/2002;
 - per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'economia pubblica, per un delitto in materia tributaria a pena non inferiore a sei mesi;
 - per un qualunque delitto non colposo alla pena della reclusione per un tempo non inferiore ad un anno;
 - per un qualunque reato alla pena che comporta l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità di esercitare uffici direttivi;
 - per uno o più reati previsti dal titolo II, capo I e II c.p.
 - coloro nei cui confronti sia stata applicata in via definitiva una delle misure di prevenzione previste dall'art. 10 c.3, L.31 maggio n.575 come sostituito dalla L.n. 55/1990 e s.m.i.
 - per il reato di cui all'art.55 c. 5 del D.Lgs n. 1231/2007;
 - il coniuge, i parenti e gli affini degli amministratori entro il quarto grado;

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



-
- chi è stato membro di OdV di società nei cui confronti siano state applicate le sanzioni previste dall'art.9 del D.Lgs. 231/2001 e sia emerso, dalle motivazioni della sentenza, anche l'omessa vigilanza da parte dell'OdV;
 - chi è legato alla società da altro rapporto continuativo di prestazione d'opera retribuito rispetto a quello di essere membro dell'OdV
 - per quanto concerne gli eventuali membri interni, chi è legato alla società da altri rapporti patrimoniali rispetto al rapporto di lavoro subordinato che ne compromettono l'indipendenza.

I componenti dell'ODV devono autocertificare a mezzo di apposita dichiarazione di non trovarsi in alcuna delle condizioni di ineleggibilità, incompatibilità o decadenza suindicate, impegnandosi a comunicare tempestivamente al Consiglio di amministrazione eventuali variazioni rispetto al contenuto di tale dichiarazione.

5.5 Durata dell'incarico

Ciascun componente dell'ODV resta in carica per tre anni decorrenti dalla nomina; detta carica può essere rinnovata una sola volta per pari periodo.

5.6 Cessazione dall'incarico e sostituzione

Ciascun componente dell'ODV può cessare dal proprio incarico, ad esempio, mediante dimissioni volontarie dando un preavviso al Consiglio di amministrazione di almeno due mesi, salvo situazioni di particolare gravità/urgenza. La rinuncia del componente dell'OdV ha effetto immediato. Nel caso in cui le dimissioni riguardino più membri, per stabilirne l'ordine di efficacia farà fede il momento nel quale esse sono state ricevute dall'ente.

Il Consiglio di amministrazione, ricevute in forma scritta le dimissioni del componente ODV, provvede tempestivamente alla nomina di un nuovo componente.

Il Consiglio di amministrazione procede allo stesso modo nel caso di scomparsa o di decadenza di un componente dell'OdV.

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



5.7 Retribuzione

Il compenso assegnato al Presidente e a ciascun componente dell'ODV viene deliberato dal Consiglio di amministrazione, acquisito il parere conforme da parte del Collegio Sindacale, all'atto della nomina per l'intero periodo di durata dell'incarico. Vi può essere la possibilità, deliberata dal Consiglio di amministrazione, di un adeguamento del compenso inizialmente stabilito nel caso in cui aumenti significativamente il grado di complessità delle attività di vigilanza da svolgere, a titolo meramente semplificativo non esaustivo, in seguito:

- ad un significativo ampliamento del catalogo dei reati
- a rilevanti cambiamenti nell'assetto organizzativo della società;
- ad una estensione delle attività svolte, ovvero all'affidamento di incarichi ulteriori, con conseguente variazione dei profili di rischio.

5.8 Revoca

Ciascun componente dell'OdV può essere revocato dal Consiglio di amministrazione, previo parere conforme del Collegio Sindacale, nei casi in cui un membro perda il possesso di uno dei requisiti precedentemente menzionati (autonomia, indipendenza, onorabilità, professionalità). In particolare, costituiscono cause di decadenza:

- l'interdizione o l'inabilitazione, ovvero una grave infermità che renda il componente inidoneo a svolgere le proprie funzioni di vigilanza, o un'infermità che, comunque, comporti la sua assenza per un periodo superiore a nove mesi
- l'attribuzione all'OdV di funzioni e responsabilità, ovvero il verificarsi di eventi incompatibili con i requisiti di autonomia di iniziativa e controllo, indipendenza e continuità di azione, che sono propri dell'OdV
- il venir meno dei requisiti di professionalità richiesti;
- un grave inadempimento dei propri doveri;
- una sentenza di condanna definitiva della società ai sensi del decreto, ovvero un procedimento penale concluso tramite c.d. "patteggiamento", ove risulti dagli atti "l'omessa o insufficiente vigilanza" da parte dell'organismo di controllo, secondo quanto previsto dall'art. 6, comma 1, lett. d) del decreto;

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



- una sentenza di condanna anche non definitiva a carico dei componenti dell'OdV per aver personalmente commesso uno dei reati previsti dal decreto
- una sentenza di condanna passata in giudicato, a carico del componente dell'OdV, ad una pena che importa l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici ovvero l'interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese

In tali casi, la decadenza da componente dell'OdV è dichiarata dal Consiglio di amministrazione entro trenta giorni dalla conoscenza della causa di decadenza, anche a seguito di segnalazione da parte degli altri componenti dell'OdV.

5.9 Flusso informativo

Affinché l'Organismo di Vigilanza possa svolgere correttamente le proprie funzioni e i propri compiti è necessario assicurare un adeguato flusso informativo da e verso l'Organismo stesso, come normato nella apposita Procedura PR03 "Flussi informativi verso OdV" adottata da Pavia Acque. La Procedura contiene l'elenco delle informazioni da comunicare a OdV con una frequenza che può essere periodica oppure tempestiva ad accadimento. In particolare, vi è l'obbligo da parte dei soggetti aziendali individuati quali responsabili della fornitura all'ODV dell'informazione prevista di trasmettere con tempestività quanto di seguito:

- provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di Polizia Giudiziaria, o da qualsiasi altra autorità, dai quali si possa evincere lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per i reati di cui al Decreto;
- richieste di assistenza legale inoltrate da dirigenti e/o dipendenti in caso di avvio di procedimento giudiziario per i reati richiamati dal decreto;
- procedimenti disciplinari per mancato rispetto delle prescrizioni del modello, e relativi esiti;
- notizie riferite a contenziosi giudiziali e stragiudiziali per i reati richiamati dal Decreto.

Inoltre, in ottemperanza all'art. 6 del D.Lgs. n.231/01 co.2-bis, ciascun dipendente è tenuto a comunicare ad OdV, ogni informazione relativa al mancato rispetto dei contenuti del Modello di organizzazione e gestione e del Codice Etico, ovvero notizie di violazioni fondate su elementi precisi e concordanti. Tali segnalazioni devono rimanere riservate ed accessibili solo all'ODV, salva l'espressa richiesta contraria del segnalante. A tal fine Pavia Acque si è dotata di una casella di posta elettronica

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



dedicata anche alla ricezione di tali segnalazioni: organismodivigilanza@paviaacque.it; come meglio disciplinato nella Procedura PR 05 "Gestione della segnalazione di illeciti" (il c.d. whistleblowing). OdV potrà anche ricevere e valutare eventuali segnalazioni e comunicazioni, allo stesso modo scritte, provenienti da terzi. Sono vietati atti di ritorsione, discriminatori o penalizzanti, diretti o indiretti, nei confronti del segnalante per motivi che siano riconducibili alla segnalazione medesima. La garanzia di anonimato del segnalante è garantita dall'utilizzo di uno strumento di crittografia su piattaforma informatica (indirizzo web: <https://paviaacque.whistleblowing.it/>) messa a disposizione da Trasparency International Italia, attivabile direttamente sul sito web di Pavia Acque e diffusamente trattata nella surrichiamata Procedura del c.d. *whistleblowing* che disciplina operativamente le modalità e i tempi di gestione delle segnalazioni.

All'OdV compete la verifica puntuale delle notizie trasmesse e, nel caso, l'attivazione secondo la propria autonomia e quanto previsto dalla Legge e dal Regolamento, per gli approfondimenti o le azioni del caso.

5.10 Informativa agli Organi Sociali

L'OdV riferisce periodicamente al Consiglio di amministrazione sulle attività effettuate e l'esito delle stesse, mediante stesura di un'apposita relazione.

E' previsto periodicamente anche un incontro di confronto con il Collegio Sindacale.

L'idoneo interscambio di informazioni può prevedere inoltre il coinvolgimento del Comitato di Controllo Analogico, della società di revisione e certificazione del bilancio e degli Organismi di Vigilanza delle società consorziate che periodicamente possono confrontarsi con l'Organismo di Vigilanza di Pavia Acque.

L'Organismo di Vigilanza potrà essere a sua volta convocato dagli enti sopra elencati per analisi e confronto su temi inerenti il funzionamento e l'efficacia del Modello Organizzativo.

5.11 Poteri di iniziativa

L'OdV ha il potere di richiedere e assumere informazioni utili per l'adempimento dei propri compiti da Amministratori, Sindaci nonché da ciascuna funzione aziendale e da ciascun soggetto individuato, in piena autonomia, insindacabilità e indipendenza. L'OdV ha altresì la facoltà di avvalersi di consulenti esterni al fine di acquisire dati o informazioni che richiedano particolari competenze scientifiche e/o

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



tecniche; i costi sostenuti a tale scopo sono a carico della società, la quale destina, su richiesta dell'OdV stesso, un apposito budget annuale.

5.12 Poteri di controllo

L'OdV ha il potere di controllare la corretta applicazione del MOG da parte di ciascuna funzione aziendale e da parte di ciascun soggetto individuato, in piena autonomia. Insindacabilità e indipendenza.

L'OdV gode pertanto di poteri ispettivi in relazione a tutti i processi individuati e/o individuabili quali potenzialmente a rischio, attraverso l'accesso a tutte le informazioni e a tutti i dati documentali, contabili, informatici, ecc. inerenti le attività della società e l'operato dei suoi dipendenti, in applicazione dei protocolli e procedure vigenti. L'ODV ha la facoltà di pianificare annualmente la propria attività anche sulla base dei livelli di rischio individuati dal MOG; tale pianificazione di controlli e verifiche viene verbalizzata al pari di tutte le attività svolte dall'ODV nell'apposito verbale, ferma restando la facoltà per l'OdV di discostarsi dall'attività pianificata qualora, a insindacabile giudizio di OdV stesso, si ravvisasse la necessità di effettuare un'attività diversa rispetto a quella programmata.

5.13 Redazione e tenuta dei verbali di OdV

I verbali di ogni verifica redatti dall'OdV e sottoscritti dallo stesso OdV sono conservati a cura della funzione aziendale individuata quale Segreteria dell'OdV. Ogni verbale viene trasmesso, ai sensi di quanto disciplinato dal Regolamento, al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e al Direttore Generale. La trasmissione avviene a mezzo di posta elettronica, con trasmissione dalla casella di posta elettronica dedicata.

5.14 Relazione periodica

Come previsto dal vigente Regolamento, l'OdV redige, con periodicità definita nel predetto documento, una relazione riepilogativa degli esiti dei controlli e delle verifiche condotte, che viene inviata ai medesimi destinatari dei verbali.

5.15 Revisione del MOG

Ogni qualvolta venga riscontrata una violazione del MOG, oppure via siano variazioni nell'organizzazione aziendali rilevanti, o delle modalità di svolgimento delle attività operative che siano

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



significative, ossia determinino un mutamento del profilo di rischio di commissione dei reati, con un impatto diretto sul sistema di controllo interno, l'OdV propone la revisione e l'aggiornamento del presente MOG, indicando i necessari interventi, anche in materia di acquisizione di eventuali supporti consulenziali, al Consiglio di Amministrazione o al Direttore Generale. Dell'avvenuta esecuzione dell'attività di revisione parziale o totale, l'OdV dà atto nel primo verbale utile. Le parti obsolete del MOG vengono conservate a cura della funzione dedicata alla segreteria dell'OdV per almeno dieci anni.

5.16 Obbligo di segretezza

L'OdV ed eventuali collaboratori di cui si avvale l'OdV stesso sono tenuti all'assoluto segreto sulle informazioni della società di cui essi vengano a conoscenza nell'esercizio delle proprie funzioni, anche una volta cessato il mandato.

5.17 Protezione dei dati personali

Il Garante per la Protezione dei dati Personali, con parere n.9347842 del 12 maggio 2020, prende in esame il ruolo dell'ODV, ai fini privacy, limitatamente ai flussi di informazioni rilevanti ai sensi dell'art. 6, commi 1 e 2 del d.lgs. n. 231/2001, rimanendo escluso il nuovo e diverso ruolo che l'organismo potrebbe acquisire in relazione alle segnalazioni effettuate nell'ambito della normativa di *whistleblowing* (art. 6, comma 2-bis, 2-ter, 2-quater cit., d.lgs. n. 231/2001), e stabilisce che l'ODV „*a prescindere dalla circostanza che i membri che lo compongono siano interni o esterni, debba essere considerato "parte dell'ente". Il suo ruolo - che si esplica nell'esercizio dei compiti che gli sono attribuiti dalla legge, attraverso il riconoscimento di "autonomi poteri di iniziativa e controllo" - si svolge nell'ambito dell'organizzazione dell'ente, titolare del trattamento, che, attraverso la predisposizione dei modelli di organizzazione e di gestione, definisce il perimetro e le modalità di esercizio di tali compiti.* Pertanto Pavia Acque designa - nell'ambito delle misure tecniche e organizzative da porre in essere in linea con il principio di accountability (art. 24 del Regolamento) - i singoli membri dell'OdV quali soggetti autorizzati (artt. 4, n. 10, 29, 32 par. 4 Regolamento; v. anche art. 2-quaterdecies del Codice) che, in relazione al trattamento dei dati degli interessati, dovranno attenersi alle istruzioni impartite dalla Società affinché il trattamento avvenga in conformità ai principi stabiliti dall'art. 5 del Regolamento. Pavia Acque adotta le misure tecniche e organizzative idonee a garantire la protezione

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



dei dati trattati, assicurando contestualmente all'OdV l'autonomia e l'indipendenza rispetto agli organi di gestione societaria nell'adempimento dei propri compiti secondo le modalità previste dalla legge.

6. IL SISTEMA DISCIPLINARE

La predisposizione di un adeguato sistema disciplinare (richiamata dal Decreto all'articolo 6 comma 2 lett.e) idoneo a sanzionare le violazioni delle norme del modello di organizzazione e gestione e dei documenti ad esso correlati è condizione essenziale per garantire l'effettività del Modello stesso.

L'irrogazione di sanzioni disciplinari per violazione delle regole prescinde dall'instaurazione e dagli esiti di eventuali procedimenti penali avviati dall'Autorità Giudiziaria, trattandosi di regole e di norme di comportamento autonomamente adottate da Pavia Acque.

In ogni caso di provvedimento disciplinare, o irrogazione di sanzioni dovrà essere data informazione all'OdV.

6.1 Sanzioni nei confronti dei lavoratori dipendenti

Per quanto riguarda i lavoratori dipendenti, i comportamenti da essi tenuti in violazione delle regole comportamentali previste nel modello di organizzazione e gestione (MOG), nel Codice Etico, nel Codice di comportamento dei dipendenti, nelle Procedure e Regolamenti e nella Procedura del c.d. whistleblowing con particolare riferimento all'adozione di atti discriminatori o di ritorsione verso il segnalante, alla mancata tutela del segnalante stesso ovvero all'effettuazione con dolo o colpa grave di segnalazioni che si rivelano infondate, sono considerati inadempimento delle obbligazioni primarie del rapporto di lavoro e, pertanto, hanno rilevanza anche quali illeciti disciplinari. Le sanzioni applicabili, nel rispetto delle procedure prescritte dall'articolo 7 della legge 20 maggio 1970 n. 300, sono quelle previste dal Contratto Collettivo di Lavoro per il settore gas acqua: E' rimessa alla valutazione dell'autorità aziendale competente ad erogare le sanzioni disciplinari nei confronti dei dipendenti la valutazione circa la gravità della violazione e/o dell'adempimento commessi.

Dato il principio di tipicità caratterizzante l'intera materia disciplinare, si richiama l'applicazione delle sanzioni indicate dall'art.7 della Legge 300/1970 "Statuto dei Lavoratori" be di quelle previste dal CCNL vigente.

Le sanzioni previste dal contratto collettivo nazionale di categoria (cui si rimanda per il dettaglio dei provvedimenti disciplinari) applicabili per violazione e/o inadempimento del MOG del Codice Etico e del Codice di comportamento dei dipendenti sono:

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



Richiamo verbale

Richiamo scritto

Incorre in questa sanzione il lavoratore che agisca in violazione delle regole contenute nel modello di organizzazione e gestione, ovvero adottati, nell'espletamento di attività a rischio, condotte non conformi alle citate regole.

Multa

Sospensione dal lavoro e dalla retribuzione per un determinato periodo

Licenziamento con preavviso

Licenziamento senza preavviso

Il tipo e l'entità delle sanzioni saranno applicate tenendo conto:

- dell'intenzionalità del comportamento o grado di negligenza, imprudenza o imperizia evidenziata;
- del comportamento complessivo del dipendente, con particolare riguardo alla sussistenza o meno di precedenti sanzioni;
- della posizione funzionale e delle mansioni del dipendente coinvolto;
- di altre particolari circostanze rilevanti che accompagnano la violazione.

Le sanzioni disciplinari potranno essere applicate nel caso di violazioni derivanti, a titolo esemplificativo, da:

- mancato rispetto dei principi di comportamento contenuti dalle regole e procedure previste dal modello di organizzazione e gestione e dal Codice Etico;
- mancato rispetto delle procedure aziendali relativamente alle modalità di documentazione, conservazione e di controllo degli atti relativi alle procedure del modello, in modo da impedire la trasparenza e la verificabilità della stessa;
- violazione e/o elusione del sistema di controllo posto in essere mediante la sottrazione, la distruzione o l'alterazione della documentazione prevista dalle procedure ovvero impedendo il controllo o l'accesso alle informazioni ed alla documentazione ai soggetti preposti, incluso l'Organismo di Vigilanza;
- inosservanza delle disposizioni relative ai poteri di firma e al sistema delle deleghe;
- omessa vigilanza da parte dei superiori gerarchici sul comportamento dei propri sottoposti circa la corretta e effettiva applicazione dei principi contenuti nelle procedure;
- adozione di comportamenti in violazione delle misure di tutela del segnalante;

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



▪ formulazione di segnalazioni, effettuate con dolo e/o colpa grave, che si rivelino infondate. L'adozione dei provvedimenti disciplinari è effettuata nel rispetto delle norme contenute nell'articolo 7 della legge 20/05/70 n. 300; i provvedimenti sono decisi ed applicati dal Direttore Generale, l'OdV si rende disponibile, su richiesta, per la valutazione circa la gravità della condotta censurabile posta in essere dal dipendente, verificando anche la gravità della sanzione comminata. Il licenziamento ritorsivo o discriminatorio del soggetto che ha effettuato la segnalazione è nullo. Sono altresì nulli il mutamento di mansioni ai sensi dell'art.2103 c.c. nonché qualsiasi altra misura ritorsiva o discriminatoria adottata nei confronti del segnalante, l'OdV si rende disponibile, su richiesta, per la valutazione circa la gravità della condotta censurabile posta in essere dal dipendente, verificando anche la gravità della sanzione comminata. Le tutele non sono garantite nei casi in cui sia accertata la responsabilità del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione.

6.2 Sanzioni nei confronti dei dirigenti

Qualunque violazione e/o inadempimento del presente MOG e del Codice Etico, nelle Procedure e Regolamenti, nella Procedura del c.d. whistleblowing con particolare riferimento all'adozione di atti discriminatori o di ritorsione verso il segnalante, alla mancata tutela del segnalante stesso ovvero all'effettuazione con dolo o colpa grave di segnalazioni che si rivelano infondate, a seconda della sua gravità e della sua reiterazione, determinerà l'applicazione di misure sanzionatorie idonee. Per quanto riguarda i dipendenti con qualifica di "dirigenti", vale quanto previsto dal " CCNL per i dirigenti delle imprese aderenti alle associazioni della Confederazione Nazionale dei Servizi ". Le misure disciplinari a carico dei Dirigenti sono adottate dal Consiglio di amministrazione, fermo in ogni caso il rispetto del procedimento previsto dal suddetto Contratto Collettivo. Nel rispetto dei principi di proporzionalità e congruenza, la società può applicare:

- ❑ **Richiamo scritto**
- ❑ **Licenziamento per giustificato motivo** (ove si ritenga alla luce della giurisprudenza che la violazione commessa implichi inadeguatezza del dirigente rispetto alla struttura aziendale)
- ❑ **Licenziamento per giusta causa** (che non consente la prosecuzione del rapporto di lavoro sia pure nei limiti del preavviso)

Il licenziamento ritorsivo o discriminatorio del soggetto che ha effettuato la segnalazione è nullo. Sono altresì nulli il mutamento di mansioni ai sensi dell'art.2103 c.c. nonché qualsiasi altra misura ritorsiva o discriminatoria adottata nei confronti del segnalante, l'OdV si rende disponibile, su richiesta, per la

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



valutazione circa la gravità della condotta censurabile posta in essere dal dipendente, verificando anche la gravità della sanzione comminata. Le tutele non sono garantite nei casi in cui sia accertata la responsabilità del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione (cfr. successivo § 5.6)

6.3 Misure nei confronti degli Amministratori

Pavia Acque pretende il rispetto del MOG e del Codice Etico da parte dei suoi Amministratori. In caso di informazioni relative a mancato rispetto delle regole del modello di organizzazione e gestione da parte degli amministratori, l'Organismo di Vigilanza provvederà all'immediata comunicazione del fatto accaduto al Collegio Sindacale che, dopo attenta e approfondita valutazione, provvederà, se del caso, nei confronti dell'/degli amministratore/i resosi/resisi inadempiente/i:

- all'esercizio diretto dell'azione sociale di responsabilità ex articolo 2393, comma 3 del codice civile;
- alla convocazione dell'assemblea dei soci, ponendo all'ordine del giorno l'esercizio dell'azione sociale di responsabilità nonché la revoca dei medesimi.

6.4 Misure nei confronti dei Sindaci

Pavia Acque pretende il rispetto del MOG e del Codice Etico da parte dei suoi Amministratori. Qualora si rilevino responsabilità nei confronti dei Sindaci per omessa vigilanza ex art. 2407 cc, il Consiglio di amministrazione, dopo attenta e approfondita valutazione, provvederà alla convocazione dell'assemblea dei soci onde riferire e rendere edotti costoro delle inadempienze rilevate.

6.5 Misure nei confronti dei consulenti, collaboratori, revisori contabili e fornitori/appaltatori

Per quanto riguarda i collaboratori e/o i soggetti aventi relazioni d'affari con Pavia Acque, quale che sia il rapporto, anche temporaneo, che li lega, l'inosservanza delle norme del Codice Etico, del Modello Organizzativo e delle procedure di competenza potrà, se del caso, costituire inadempimento delle obbligazioni contrattuali assunte, con ogni conseguenza di legge, anche in ordine alla risoluzione del contratto e/o dell'incarico.

6.6 Misure nei confronti di chi viola le misure di tutela del segnalante, nonché di chi effettua con dolo o colpa grave segnalazioni che si rivelano infondate".

L'adozione di misure ritenute ritorsive nei confronti del segnalante, quali sanzioni, demansionamento, licenziamento, trasferimento, o altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro del predetto riconducibili alla segnalazione stessa, è comunicata in ogni caso

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



all'ANAC o all'Ispettorato del Lavoro dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative. L'ANAC informa il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri o gli altri organismi di garanzia o di disciplina per le attività e gli eventuali provvedimenti di competenza. Resta tuttavia impregiudicata la responsabilità penale e disciplinare del *whistleblower* nell'ipotesi di segnalazione calunniosa (art.368 c.p.) o diffamatoria (art.595 c.p.) e di responsabilità civile ai sensi dell'art. 2043 del codice civile. Sono altresì fonte di responsabilità, in sede disciplinare e nelle altre competenti sedi, eventuali forme di abuso quali le segnalazioni manifestamente opportunistiche e/o effettuate al solo scopo di danneggiare il denunciato o altri soggetti, e ogni altra ipotesi di utilizzo improprio o di intenzionale strumentalizzazione dell'istituto oggetto della presente procedura, ivi compresa l'attivazione di procedure investigative o assimilabili.

6.7 Misure nei confronti dell'OdV

In ipotesi di negligenza e/o imperizia dell'Organismo di Vigilanza nel vigilare sulla corretta applicazione del Modello e sul suo rispetto e nell'individuazione di gravi violazioni allo stesso, il Consiglio di amministrazione potrà assumere, di concerto con il Collegio Sindacale, opportuni provvedimenti secondo le modalità previste dalla normativa vigente, inclusa la revoca dell'incarico. In caso di segnalazione di presunti comportamenti illeciti da parte dei membri OdV, il Consiglio di amministrazione indaga circa l'effettivo illecito e procede all'adozione delle eventuali conseguenti misure.

6.8 Riconoscimento di premi ed incentivi: limiti e condizioni

Il riconoscimento di premi al raggiungimento di obiettivi di produzione è subordinato alla condizione essenziale di aver rispettato il principio di legalità nello svolgimento delle attività lavorative, eseguite nell'interesse o a vantaggio della società, che hanno comportato il raggiungimento degli obiettivi.

Il sistema degli incentivi è formalizzato per iscritto, in particolare per quanto concerne obiettivi, corrispettivi e termini di pagamento, e prevede espressamente il rispetto della legalità quale condizione necessaria affinché sia riconosciuto il raggiungimento dell'obiettivo e il conseguente premio, nelle forme e nei modi concordate tra la Direzione e le rappresentanze sindacali del personale nello specifico documento annualmente predisposto e sottoscritto. Eventuali criteri di decurtazione del premio maturato possono essere individuati, a mero titolo esemplificativo, nella:

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



-
- mancata partecipazione a sessioni formative in materia di responsabilità ex 231 e in relazione al Modello o a sue procedure;
 - mancata partecipazione a sessioni formative in materia di igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro, sicurezza informatica, privacy, tutela per i quali vi è rischio di reato e/o è previsto dal Legislatore un obbligo di formazione;
 - violazione di norme del Modello, del Codice Etico o di procedure richiamate dal Modello stesso.

I contenuti del presente capitolo sono stabilmente affissi in bacheca aziendale e pubblicati in intranet, nella sezione riservata ai dipendenti: <http://www.paviaacque.it/area-riservata/area-dipendenti/>

7. APPROVAZIONE E MODIFICA DEL MODELLO

Il Modello Organizzativo costituisce, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 6 comma 1, lettera a), D.Lgs. 231/01, atto di emanazione del Consiglio di amministrazione, che ne cura l'aggiornamento, che dovrà essere attuato nelle seguenti condizioni:

- modifiche nel Decreto o nella normativa di riferimento;
- modifiche dell'organizzazione delle attività e processi interni;
- notizie di mancato rispetto delle regole di prevenzione e controllo;
- notizie di procedimenti per un reato riconducibile al novero dei "reati presupposto".
- suggerimenti dalle funzioni interne o spinte al miglioramento organizzativo.

7.1 Diffusione del Modello, formazione ed informazione

Ciascun destinatario è tenuto a:

- acquisire consapevolezza dei principi e contenuti del Modello;
- conoscere le modalità operative con le quali deve essere realizzata la propria attività;
- contribuire attivamente, in relazione al proprio ruolo e alle proprie responsabilità, all'efficace attuazione del Modello, segnalando eventuali carenze riscontrate nello stesso;
- partecipare ai corsi di formazione, indirizzati alla propria funzione.

Al fine di garantire un'efficace e razionale attività di comunicazione, la Società promuove ed agevola la conoscenza dei contenuti e dei principi del Modello da parte dei dipendenti, assicurando la corretta

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



diffusione dei contenuti e dei principi dello stesso all'interno ed all'esterno della propria organizzazione mediante:

- la messa a disposizione dei documenti mediante l'utilizzo del Sito Web e la pubblicazione integrale in intranet e la comunicazione a tutti i dipendenti mediante un Ordine di servizio

Contestualmente alla prima distribuzione del Modello Organizzativo ai neoassunti, viene sottoscritta dal ricevente una clausola di impegno al rispetto dei contenuti.

Per quanto riguarda gli enti e stakeholder esterni, viene messo a disposizione, tramite il portale Web della Società, il Codice Etico, il Codice di comportamento dei dipendenti, il Modello Organizzativo (Parte Generale), il Piano di Prevenzione della Corruzione della Trasparenza che pure costituisce Parte Speciale del presente Modello e la Procedura di *whistleblowing* (estratto con il link per le segnalazioni), mentre nei contratti è previsto l'inserimento di una obbligazione di conoscenza delle disposizioni del D.Lgs. 231/2001 e delle indicazioni del Codice Etico e del Modello Organizzativo di Pavia Acque e di impegno al loro rispetto anche in condizione di reciprocità ove ne sussistano i presupposti.

La Società si impegna ad attuare programmi di formazione con lo scopo di garantire l'effettiva conoscenza del modello di organizzazione e gestione da parte dei destinatari; le azioni formative ed informative sono sviluppate e documentate. L'attività di formazione viene diversificata a seconda dei destinatari cui essa si rivolge ed è in ogni caso improntata a principi di completezza, chiarezza, accessibilità e continuità al fine di consentire ai diversi destinatari la piena consapevolezza di quelle disposizioni aziendali che sono tenuti a rispettare e delle norme etiche che devono ispirare i loro comportamenti. Durante i momenti informativo-formativi viene data opportuna attenzione all'illustrazione del sistema sanzionatorio.

Specifica attenzione, sempre secondo le indicazioni di specifiche procedure interne, è destinata alle azioni informativo-formative previste nelle fasi di inserimento di nuovo personale, nell'ambito del quale, in relazione alla posizione in organigramma, si formalizza l'accettazione di impegni e la condivisione dei principi di Pavia Acque.

La partecipazione ai programmi di informazione e formazione ha carattere di obbligatorietà; la violazione di tali obblighi, costituendo violazione del modello, risulta assoggettata alle previsioni di cui al sistema disciplinare.

Modello Organizzativo

Revisione n. 10 del 03/03/2026



ODV è aggiornato sulle attività di diffusione formazione ed informazione; ad esso è assegnato il compito di verificare che le funzioni aziendali preposte pongano in essere le idonee ed efficaci iniziative per la diffusione della conoscenza e comprensione del modello.

8. DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

Modello di sub Delega ambientale

Procedura di segnalazione di condotte illecite

Protocollo area HR -gestione personale

Procedura relativa ai flussi informativi verso l'ODV

Tutte le Procedure, i Protocolli, le Istruzioni i Regolamenti, gli Ordini di Servizio e le Comunicazioni di Servizio vigenti, adottati ed adottandi da Pavia Acque.